



Giornale del Circolo dei Sambenedettesi

Lu Campanò

BIMESTRALE: febbraio/aprile/giugno/agosto/ottobre/dicembre Redazione e Amministrazione:
Via M. Bragadin, 1 • 63074 S. Benedetto del Tronto • Aperto Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00 • Tel. 0735 585707 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % DCB Ascoli Piceno Distribuzione gratuita • IBAN: IT29B087692440200000000013
ANNO 52° FONDAZIONE CIRCOLO - MARZO/APRILE 2023 N.2 - LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 C.C. POSTALE: 1 4243 638

sambenedettesi@alice.it • www.circolodeisambenedettesi.com
www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

Tradizioni e storia della Santa Pasqua

Tradizione e storia della Santa Pasqua inducono i Sambenedettesi a celebrare con i riti religiosi anche momenti di grande partecipazione. La tradizione, appunto, ci porta a ricordare gli incontri che avvenivano tra intere famiglie il giorno di Pasquetta presso la chiesa di Santa Lucia, al tempo in aperta campagna. Quest'anno responsabili del Comitato di Quartiere Sant'Antonio hanno creato l'opportunità di celebrare la ricorrenza allestendo una serie di iniziative. Il martedì, come storia insegna, era riservato alla scampagnata alla chiesetta di San Francesco sul colle tra San Benedetto e Grottammare. Un appuntamento molto caro alla marineria sambenedettese.

Ricordi e testimonianze alle pagine 2 e 3



Disegno del nostro socio Giovanni Pilota per gli auguri a tutti i sambenedettesi



Lallo Merlini uno dei più grandi tifosi della Samb di tutti i tempi



Buon Centenario vecchia SAMB!

Testi e immagini da pagina 10

Le tradizioni della Santa Pasqua

In occasione delle feste pasquali la cucina casalinga si arricchiva di ricette e alimenti caratteristici che, come da tradizione, continuano ancora oggi a essere presenti sulla tavola imbandita per Pasqua, anche se ormai si acquistano dal fornaio piuttosto che essere prodotti in casa come una volta.

Chi ha memoria delle vecchie abitudini racconta che la mattina di Pasqua c'era l'usanza di fare una abbondante prima colazione a base di uova sode, pagnotta col formaggio, ciambelle e salame. Per il pranzo pasquale era obbligatoria, per chi se la poteva permettere, la presenza in tavola dell'agnello cotto al forno con le patate, o in spezzatino, oppure con le costatelle impanate e fritte particolarmente gradite ai bambini.

Usanza molto cara alla gente del popolo era quella che oggi si chiama "gita fuori porta" mentre allora si diceva "a passà l'acque". Mete obbligatorie per la scampagnata erano gli spazi intorno alla chiesetta di Santa Lucia nel lunedì di Pasqua (o Pasquetta), mentre il martedì era riservato a San Francesco, santo protettore dei marinai, che richiamava tantissimi uomini, donne e bambini vestiti a festa nella periferia sud di Grottammare, a mezza costa sulla collina dove si trova la chiesetta dedicata al Santo. Merende luculliane, rispetto al castigato regime alimentare di tutti i giorni, che riempivano di ogni ben di Dio le tovaglie stese sull'erba per quei picnic speciali, mescolando il dolce al salato, come nel caso di fette di ciambellotto farcite di salame, senza risparmiare sul vino. Analogo rito alimentare si celebrava la domenica successiva a San Glorìà, intorno all'Oasi di Grottammare dedicata a Sant'Aureliano.

Testo e foto tratti dal libro

"La nostra cucina nel tempo"

- Spunti, appunti e ricette - lu magnà jre e uje

Edito dal Circolo dei Sambenedettesi



TUTTI
I VENERDÌ
A CENA

il **Brodetto** alla
Sambenedettese

prenota ora al 0735 480648



Viale De Gasperi, 60
San Benedetto T. (AP)
caffesoriano.it

La scampagnata alla chiesa di Santa Lucia

di PIETRO POMPEI

A cercare le ragioni, perché una chiesetta rurale, come quella di Santa Lucia, suscita tanto interesse nella nostra città, occorre ritornare alle nostre radici e non fermarsi solo a reperti e documenti, ma attingere anche ad una tradizione fatta di usi e costumi, frutto, spesso, di un'interazione con il proprio habitat. Non tutti sanno che nella nostra storia due sono i luoghi a cui attingere per cercare i primi insediamenti di una certa consistenza sul nostro territorio: il promontorio del Paese Alto e le terre che dal fosso delle Fornaci vanno verso monte Aquilino. Il primo si prestava meglio alla difesa, specialmente dopo che i **Gualtieri** lo circondarono di mura, ma quando l'accanirsi delle pestilenze rese invivibile il Castello di San Benedetto si pensò di abbandonarlo e di trasferire la propria residenza nel "terreno territorii Castris diruti Montis Aquilini et alia terrena in dicto loco"; come si può leggere a pag. 467 del *Firmana Concessionum* alla data del 28 agosto 1574. E nonostante il permesso ottenuto dal papa Innocenzo VIII non se ne fece nulla, facilmente per la gravosità dell'impresa. Il Castello di Monte Aquilino era stato un insediamento longobardo.

Il 2 Aprile del 1991, il lunedì dell'Angelo, alla presenza di una folla che neppure la piazzetta antistante la chiesetta, riuscì a contenere, tra la commozione generale, fu riaperta al pubblico la **Chiesetta di Santa Lucia**. Ebbi allora a scrivere: "Mentre i colombi si libravano in libertà e i palloncini colorati si innalzavano portatori di un messaggio di gioia e di pace, mi son tornati in mente i nostri maggiori studiosi di storia: Liburdi, Guidotti,



Palestini e i loro appassionati scritti, perché S.Lucia non fosse definitivamente inghiottita dall'indifferenza e dal cemento". Facevo riferimento, in particolare, ad una pubblicazione, apparsa qualche mese prima, a cura di Emilio Tassi e Umberto Poliandri dal titolo "Documenti di vita religiosa nel castello di San Benedetto, secc. XV-XVI". Poiché in questi "Documenti" si parla anche di una chiesa di S.Stefano di Monte Aquilino, si pose il problema se le chiese di S.Stefano e S. Lucia dovevano intendersi due o una. "Infatti, mentre nel Registro: Collazioni 1-B-2 e 216 anno 1416 si parla della prepositura della chiesa di S.Stefano di Monte Aquilino; nel Registro: Collazioni 1-B-3 anno 1434 si dice "...prevosto della Chiesa di S.Lucia e S.Stefano di Monte Aquilino". In un documento del 1573 si parla solo della chiesa rurale di S.Lucia e dello stato di abbandono in cui versava. È certo che in quegli anni tra il territorio di Monte Aquilino e la zona di S.Lucia ci fosse una interdipendenza, mentre in tempi più recenti, questi territori furono perfettamente separati. Monte Aquilino andò sotto il Comune di Fermo e nel periodo feudale sotto quel Vescovo, mentre S.Lu-

cia appartenne al Vaticano come patrimonio di S.Pietro, poi passato alla Basilica di S.Giovanni in Laterano. Sappiamo per certo che verso la metà del '700 i beni parrocchiali della vecchia chiesa di S.Lucia "al sommo del Fosso delle Fornaci" erano stati dati in affitto a Bernardino di Domenico Voltattorni.

Scriva il **Liburdi**: "Fin dall'inizio della sua affittanza (Bernardino Voltattorni), la chiesetta era assai fatiscente per secoli di vecchiazza e perché posta in luogo di pericoloso accesso e prossimo a franare nel profondo del Fosso delle Fornaci e per questo frequentato da pochi fedeli. Tali motivi rendevano prossima la sconsecrazione della Chiesa dopo una dolorosa visita dell'Ordinario Diocesano qualora non si fosse provveduto subito a ripararla. Bernardino Voltattorni si prese l'impegno di abbattere il Tempietto e di ricostruirlo a sue spese in luogo migliore non lontano: gli fu concesso: e questo egli fece nel punto dove noi al presente lo vediamo. Del suo lavoro lasciò egli memoria in una lapide messa tra lo stemma papale e il lateranense riportati nella nuova facciata della Chiesetta a perpetua memoria dei passaggi di proprietà ed in quella targa può

dunque leggersi: "Bernardinu Voltaturno Sanct.Lucie Eredit Ex. Rog. Giuchini Sub Die 18 8bris 1776". Nell'abbandono in cui la chiesetta di S.Lucia è stata lasciata per decenni, molte cose sono state portate via. Il Liburdi parla di un "Acquasantiera: "forse fu lì trasportata dal Voltattorni dalla vecchia S.Lucia, insieme ad altre cose della Chiesa, all'epoca della costruzione". Ed aggiunge: "Se fosse vera l'intuizione dello studioso Francesco Palestini, avrebbe dovuto trattarsi di un antico macinatoio reperito in qualche scavo di tombe preistoriche, che spesso si rinvengono, dei primitivi abitatori che già, dalla marina, si spostavano verso le valli che risalgono verso il monte per fondarvi, poi, i paesi di Acquaviva e Monteprandone".

Due erano i momenti dell'anno aggregativi della nostra Comunità Sambenedettese, presso la Chiesetta di S.Lucia: la Fiera del 13 Dicembre e la scampagnata del pomeriggio del giorno di Pasqua. Della Fiera ne parla ampiamente il Guidotti nel libro, vol I, edito dal Circolo dei Sambenedettesi. **Nel 1861 la fiera di S.Lucia fu acquisita dagli Amministratori** del tempo e trasferita presso la vecchia Chiesa della Madonna della Marina e il vecchio Municipio, cioè sulla Piazza del Mercato, come era denominata l'attuale piazza Cesare Battisti. Sulla scampagnata pasquale ci hanno lasciato notizie Ernesto Spina e Filippo Miritello, trattando degli "usi e costumi" della nostra gente. Dell'allegria della ricorrenza si fece interprete un nostro, purtroppo dimenticato, poeta, Benedetto Lagalla, professore insigne, autore del "Le Stagioni di San Benedetto del Tronto", Tip.Menicucci-Firenze 1932.

 **PAVISYSTEM**

SISTEMI PER FINITURE D'INTERNI

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • CONTROSOFFITTI • PARETI DIVISORIE

Via Roma 348/D

64010 Martinsicuro (TE)

Tel. 0861.796499

www.pavisystem@pavisystem.it

pavisystem.it@pavisystem.it

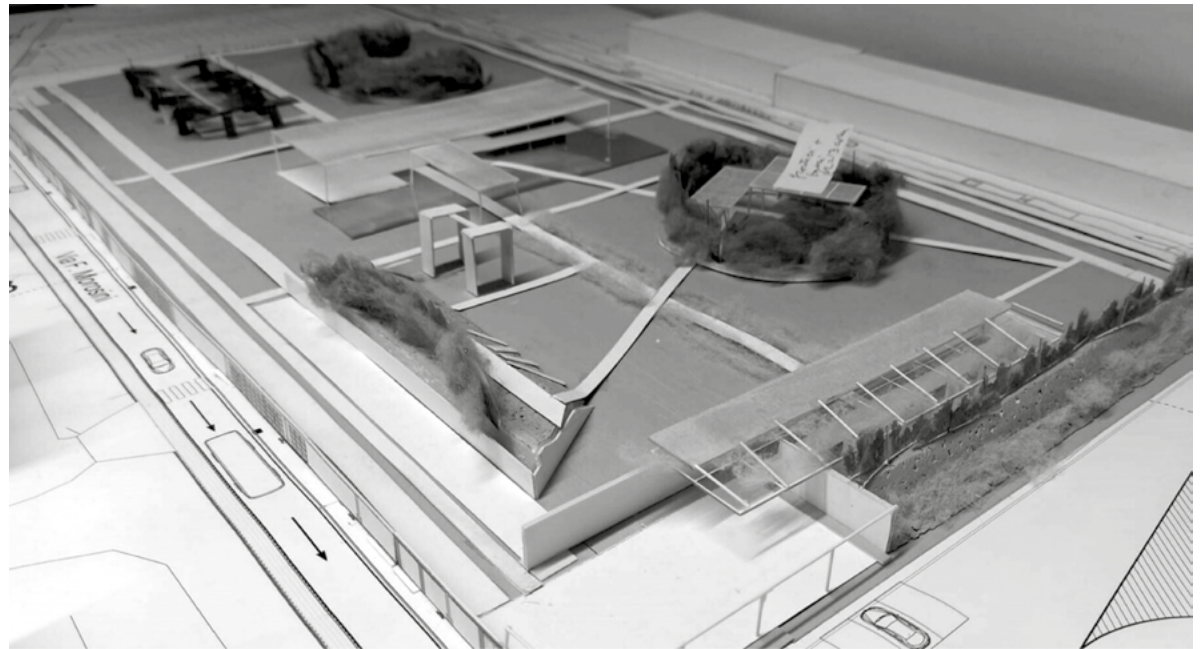
Uno sguardo sulla città

I nostri Soci, che per noi sono tutti i Sambenedettesi a prescindere dalla mera iscrizione al Circolo, sanno quanto l'attenzione del nostro sodalizio sia da sempre rivolta alla storia, alle tradizioni, alla cultura della nostra città e anche a fatti di attualità che possano interessare la collettività tutta. Ultimamente questa attenzione del Circolo, in termini pratici, si è focalizzata su tre argomenti particolari: - il recupero e la conservazione delle cosiddette "case basse", antiche dimore dei nostri progenitori, per farne un piccolo ambito museale delle passate generazioni; - il mantenimento del nautofono del molo sud, quale strumento di orientamento nella navigazione, ante satellitare, della nostra marineria; - il futuro urbano dello Stadio Ballarin che attualmente rappresenta un patrimonio di spazio comune da poter utilizzare proficuamente per il bene pubblico.

Nel trattare questi argomenti, ai quali si sono interessati sia i Media locali che i Social, la cosa che più mi ha colpito è stata la scarsa partecipazione dei cittadini, se non addirittura la loro totale indifferenza, alle tematiche storico sociali degli argomenti trattati. Addirittura, su Facebook, i commenti sulle "case basse" sono stati volti all'insegna del più assoluto dispregio dimostrando con ciò una grande indifferenza al valore antropologico di questi manufatti che testimoniano il "modus vivendi" della nostra popolazione tra il settecento e i primi dell'ottocento. La mia sensazione è che nelle attuali generazioni ci sia un netto rigetto del passato di San Be-

Case basse, nautofono e Ballarin

di NICOLA PIATTONI



Una delle ultime proposte di arredo e restyling dello stadio F.lli Ballarin

nedetto e anche una sorta di vergogna nei confronti di una storia fatta di miseria e sofferenza con sprazzi di eroismo e tanta povera, dolente umanità di cui, invece, dovremmo custodirne il ricordo ed esserne orgogliosi. Questa mia tesi trova riscontro nel confronto con i cugini Ascolani i quali, invece, sono orgogliosissimi del loro passato fatto di una storia che, dai Piceni in poi, è stata animata da nobili casate, importanti vicende e soprattutto una ricchezza diffusa.

Per tornare alle "case basse", anche in ambito politico non mi sembra che la questione abbia destato molto interesse sia nella maggioranza che nell'opposizione. Invero il Sindaco ha tentato un approccio con l'attuale proprietario degli immobili in argomento per cercare di acquisirli ma purtroppo la trattativa si è rivelata economicamente insostenibile. Di senso opposto è invece l'approccio dei Social e di alcuni media lo-

cali sulla vicenda del Ballarin. Tutti arroccati a difesa della "curva sud", nemmeno si trattasse di un'opera di P.L. Nervi o di Giò Ponti o di qual altro architetto del '900. Per molti la curva è un emblema dei passati fasti calcistici, la vera storia di San Benedetto, quella con la S maiuscola. Fortunatamente le ultime news danno per certa la demolizione della gradinata perché troppo oneroso il suo recupero. La demolizione della curva sud insieme a quella nord, il cui destino era peraltro già segnato, produrrà l'eliminazione di due "barriere" che impediscono di fatto una visuale diretta sull'area del Ballarin e poi ...una piazza immensa si aprirà agli occhi dei Sambenedettesi.

Inoltre bisogna insistere su una revisione del progetto dell'arch. Canali che, nel sito in argomento, non prevede aree di parcheggio. Al fine di alleggerire il traffico all'interno della città, specialmente nei giorni

festivi e di mercato, è di sostanziale importanza che l'area del Ballarin preveda un ampio "parcheggio scambiatore" nel quale, per chi entra da nord, si potrà lasciare l'auto per prendere una bici elettrica o un trasporto pubblico. Il "parcheggio scambiatore", da arredare con piantumazioni ombreggianti, è un punto focale del concetto di "smart city" e di "riforestazione urbana" per il quale l'Europa ci esorta ad intervenire anche aiutandoci con notevoli stanziamenti economici. Per ultimo, ma non da ultimo, il nautofono condannato alla rimozione in quanto il palo che lo sosteneva era ritenuto rovinato e pericoloso. Questo strumento, sconosciuto ai più, emetteva un suono nelle notti di tempesta e di nebbia, che aiutava le nostre imbarcazioni a rientrare in porto. Gli strumenti GPS lo hanno soppiantato egregiamente ma con lui se ne va un altro pezzo della nostra storia di mare.

Raccontiamo la tua azienda

Non sempre è facile presentarsi online. Noi raccontiamo la tua azienda, attraverso siti internet, canali social, shop on line e adv mirate. Contattaci per una consulenza.

STUDIO
sriyantra

393.9180020
sriyantrastudio.it



Case study: vocidellamiagente.it

FRAMÈCHE

La nostra memoria è sulla luna ormai come il senno di Orlando!

Marzo 2023 verrà ricordato per la perdita della memoria di una città che di memoria sembra non volerne avere. Come se infastidisse avere un passato, come se ci si volesse liberare della zavorra di essere stata una città marinara, via il brutto ricordo della povertà passata e del lavoro duro dei nostri padri. Siamo ormai la città delle pizzerie, paninoteche, tavolini e sedie in ogni spazio pubblico, ombrelloni e chalet recintati pure d'inverno. Perché avere memoria di vecchie case cadenti? Di quartieri popolari la cui immagine fa a pugni con la città contemporanea? È tempo di abbattere ogni traccia del nostro passato, come negli anni Settanta San Benedetto deve rivivere un'altra fase di modernità e rivoluzione urbanistica (non a caso si rimette mano a Viale De Gasperi e si fa ancora un palazzone al posto di un villino!). Ma andiamo per ordine.



La casa bassa tra via Cairoli e via degli Orti, nonostante la battaglia fatta da un comitato per la tutela di cui facevamo parte anche noi del Circolo, costruita nell'800 e unico esempio rimasto integro della tipica abitazione dei pescatori, è in via di sparizione con lavori che l'hanno già smontata, sarà irrimediabilmente perduta. Nessuno si è mosso a cominciare da una Soprintendenza cieca e muta e un comune che ha alzato le mani.

Il nautofono al molo sud ha fatto la stessa fine, lo si vuole portare al Museo (a fare che?), strutture destinate alla sicurezza della vita quotidiana della pesca o svolgono la loro funzione come hanno fatto sempre o non possono morire in un museo quando fino a ieri erano attive. Non può bastare la scusa di un palo arrugginito per decretarne la fine! Altra battaglia perduta, altra vittima della malattia della non memoria, che come una peste si diffonde in questa nostra città.

E infine, lasciatecelo dire, la telenovela del Ballarin. Prima un progetto dell'Archistar "ghe pensi mi" tutto incentrato sul mantenimento della curva sud, in relazione anche al valore simbolico per i tragici fatti del 1981, che diventava elemento architettonico centrale (con verde, fontane, cascata, ecc) e intoccabile segno di memoria. Poi qualcuno dice non ci sono i soldi e il tutto viene abbattuto miseramente senza rispetto né per il progetto presentato alla città con l'Archistar che ci metteva fama e faccia, né per il valore simbolico che si voleva tutelare.

Attoniti guardiamo tutto questo e ricorderemo questo marzo per il mese in cui San Benedetto perse la memoria senza più ritrovarla.

Le vongole aliene

Su indicazione di amici marinai prendiamo spunto per segnalare alla competente autorità sanitaria, ma anche al locale ufficio marittimo, la spiaggiatura di numerose vongole a seguito di recenti mareggiate. Questo nella zona adiacente al molo nord



del porto. Niente di anormale se non fosse che queste vongole si presentano diverse dalle conosciutissime Venus Gallina; ovvero volgarmente chiamate vongole pelose e di un preoccupante colore scuro potrebbero essere figlie di una condizione poco salubre del mare a ridosso della vasca di colmata. Un esame appropriato di quelle acque e della sabbia potrebbe fugare qualsiasi dubbio.



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I GIORNI
BRODETTO SAMBENEDETTESE
SU PRENOTAZIONE

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

**A 57 anni
dal mistero**

Il naufragio del Pinguino,

di EMIDIO LATTANZI

Sono trascorsi 57 anni dal tragico naufragio del *Pinguino*. A bordo del motopeschereccio, che affondò tra le secche di Capo Bianco, all'estremo Sud della Mauritania nella notte tra il 19 e il 20 febbraio 1966, trovarono la morte tredici persone. Di queste otto erano di San Benedetto ed uno di Grottammare.

Il comandante Alberto Mimì Palestini e i suoi 12 uomini salparono dal porto di Formia, nel sud del Lazio, il 19 gennaio del 1966. Un mese esatto dalla sua partenza dal Mediterraneo, il *Pinguino* trovò la sua tragica sorte nella notte tra Sabato 19 e Domenica 20 febbraio 1966, nelle secche di Capo Bianco, estremo sud della Mauritania. Il punto esatto fu tracciato sulle carte nautiche a 20 gradi e 40 minuti di latitudine nord e 17 gradi e 7 minuti di longitudine ovest, 6 miglia al largo della costa della Mauritania.

Quella notte il motopeschereccio scomparve improvvisamente, sparì dai radar e la radio di bordo restò disattivata. L'allarme fu lanciato solo la mattina successiva dall'equipaggio del postale navale della Mauritania, un traghetto che collegava le coste africane alle Canarie. Alle 5 e 30 fu avvistata la prua che sporgeva completamente dalla superficie del mare. Il comandante Alberto Palestini non ce la fece a lanciare l'S.O.S. È immaginabile che tutti i marinai furono colti di sorpresa, molti di loro nel sonno.

L'ultimo contatto radio risaliva alle 22 di sabato 19 febbraio fra

il comandante del *Pinguino* e il comandante dell'Erminio Borio, Filippo Palestini. La prima imbarcazione ad accorrere sul luogo del naufragio e ad assistere ad una scena inquietante è proprio il Rodi, un altro peschereccio che solo quattro anni dopo, il 23 dicembre del 1970, fu il teatro di un'altra tragedia della marineria sambenedettese.

Ecco la testimonianza del suo capitano di allora, Giacomo Capriotti: «Appresi del naufragio dalla radio di bordo, la notizia era stata diffusa da Leandro Re comandante del

Kodiak. In quei giorni c'erano sempre delle burrasche, tirava un vento fortissimo e c'era molto mare, onde altissime che

L'equipaggio

ALBERTO PALESTINI

comandante di 50 anni nato a San Benedetto

ELIO VOLTATTORNI

primo ufficiale di 56 anni nato a San Benedetto

DOMENICO ROMANI

direttore di macchina di 51 nato a San Benedetto

ANTONIO POMPEI

motorista di 45 anni nato a San Benedetto

RUGGERO SPINA

nostromo di 28 anni nato a San Benedetto

VITTORIO FIDANZA

marinaio di 25 anni nato a San Benedetto

DINO BRUNI

marinaio di 26 anni nato a San Benedetto

TOMMASO BRUNI

marinaio di 24 anni nato a San Benedetto

VITTORIO SCARTOZZI

cuoco di 47 anni nato a Grottammare

FELICE TARANTO

marinaio di 29 anni nato a Lampedusa

AGOSTINO GRECO

marinaio di 29 anni nato a Lampedusa

GIUSEPPE GRECO

marinaio di 56 anni nato a Lampedusa

GIUSEPPE MONTI

marinaio di 31 anni nato a Lacco Ameno

mi impedivano di vedere addirittura le altre barche che erano vicine alla mia.

Quando vidi la prua il *Pinguino* era ormai affondato, presi subito le coordinate della localizzazione dello scafo e le segnalai via radio. Il comandante Palestini era un marinaio molto esperto e non amava il rischio, una persona eccezionale che riscuoteva molta fiducia e rispetto, lui non avrebbe mai messo in pericolo la vita dei suoi uomini».

La precisazione non è casuale. La versione ufficiale sulla fine del *Pinguino* fu quella dell'affondamento come conseguenza di un violento scoppio a bordo, provocato da un guasto alle macchine. Una versione a cui seguirono congetture e sospetti circa traffici illeciti di armi ed esplosivi da parte dell'equipaggio.

Sospetti mai provati e mai avvalorati dalla marineria che conosceva bene l'alto spessore morale del comandante Alberto Palestini e del suo equipaggio.

I soccorsi sul punto del naufragio, coordinati sul momento dalla marina militare della Mauritania e del Marocco, non furono tempestivi e forse ciò



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI

www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl UNIPERSONALE Largo Mazzini, 3 63074 San Benedetto del Tronto Tel. 0735 594557

una tragedia e tanti interrogativi

ebbe un ruolo nel condannare alla morte in mare i superstiti.

La prua del *Pinguino* restò per oltre un giorno in superficie prima di inabissarsi completamente nella foschia più totale. Oltre al *Rodi*, c'erano anche *Erminio Borio*, *Luna*, *Mistral*, *Maria Matilde*, *Amoruso I*, e *Andrea e Luca Speat*. Giunti sul luogo del naufragio, le forti correnti ostacolarono le operazioni delle scialuppe calate in acqua, perché nel frattempo venne trovato anche un sommozzatore che fu portato sul luogo. L'esito delle ricerche non fu buono. Solo quattro corpi vennero recuperati: Tommaso Bruni, Vittorio Scartozzi e il comandante Alberto Palestini, un quarto uomo non fu mai identificato.



Emilcar

VEICOLA LE TUE PASSIONI

Tel 0735 783010 . www.emilcar.it • concessionaria.emilcar@emilcar.it

San Benedetto del Tronto
via della Liberazione 114 •

San Benedetto del Tronto
via C. L. Gabrielli 140 •

Ascoli Piceno
via della Colonia 1 •

Civitanova Marche
via Aspromonte snc •

Silvi – S.S Adriatica sud 68 •

Premio di Laurea alla memoria di Piero Alberto Capotosti

“È una bellissima iniziativa e ci contiamo molto”, afferma il professor Gerardo Villanacci, ordinario di diritto privato dell'Università Politecnica delle Marche, che ha istituito il riconoscimento.

Piero Alberto Capotosti morì nel 2014. Nato a San Benedetto nel 1942, era stato presidente della Corte Costituzionale nel 2005. A nominarlo giudice costituzionale fu Oscar Luigi Scalfaro nel novembre 1996. In precedenza, dal 1994 al 1996 aveva ricoperto il ruolo di vicepresidente del Csm.

Capotosti è stato anche insignito del *Premio Truentum*, massima onorificenza del Comune di San Benedetto.

“Assieme al rettore dell'Università Politecnica delle Marche Gian Luca Gregori abbiamo raccolto una grande sensibilità”, prosegue Villanacci. “La nostra speranza è che diventi un premio importante per il Paese.

L'iniziativa potrà infatti fregiarsi del Patronato della Presidenza della Repubblica”.

Il lancio è stato ufficializzato venerdì 31 marzo, quando a partire dalle 15.30 in sala consiliare si è svolto il convegno dal titolo “L'attualità del pensiero di Piero Alberto Capotosti”.

Un appuntamento importante, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, dell'ex ministro della giustizia Paola Severino e del procuratore generale della

Corte di Cassazione Luigi Salvatore.

Il premio prevede borse di studio per giovani laureati alla Magistrale e altre borse di studio per corsi triennali.

“Il Comune è stato determinante – ha dichiarato il rettore Gregori – l'obiettivo non è quello di portare avanti eventi spot, ma iniziative che abbiano un futuro. Questa idea va in questa direzione”.

Il sindaco Spazzafumo ha ricordato come “la figura di Capotosti è stata apprezzata negli anni non solo nel mondo accademico”, mentre l'assessore Bruno Gabrielli ha evidenziato l'importanza del premio per l'intero territorio: “Avrà una risonanza a livello nazionale. Capotosti è stato un personaggio che ha lasciato un segno importante e che ha creato del-

La presentazione del Premio di Laurea intitolato a Piero Alberto Capotosti da parte del sindaco Antonio Spazzafumo e del rettore Gian Luca Gregori dal prof. Gerardo Villanacci e dall'assessore Bruno Gabrielli



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Convegno
in memoria del prof. Piero Alberto Capotosti

**L'attualità del pensiero di
Piero Alberto Capotosti**

Venerdì 31 marzo 2023
Sala Consiliare del Municipio | ore 15.30
Viale A. De Gasperi, 124
San Benedetto del Tronto

Indirizzi di saluto
Antonio Spazzafumo
Sindaco di San Benedetto del Tronto
Prof. Gian Luca Gregori
Magnifico Rettore dell'Università Politecnica delle Marche
Avv. Paolo Travaglini
Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno
Prof. Angela Del Vecchio Capotosti
Emerita di diritto dell'Unione Europea
dell'Università LUISS Guido Carli

Presentazione e coordinamento
Prof. Avv. Gerardo Villanacci
Ordinario di diritto privato dell'Università Politecnica delle Marche

interventi-testimonianze
Prof. Avv. Paola Severino
Emerita di diritto penale dell'Università LUISS Guido Carli,
già Ministro della Giustizia
Dott. Luigi Salvatore
Procuratore Generale della Corte di Cassazione

Nel corso del convegno sarà presentato il Premio di Laurea "Piero Alberto Capotosti"

La partecipazione è gratuita e aperta a tutti nei limiti della disponibilità dei posti. L'evento è accreditato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Ascoli Piceno ai fini della formazione forense con il riconoscimento di n. 3 crediti formativi.

le generazioni di giuristi che da lui hanno appreso molto. Dalla moglie Angela ho capito quale fosse il suo legame con

San Benedetto. Facciamo qualcosa di buono da più punti di vista, può essere una grande occasione per i giovani”.



GRAN CAFFÈ



SCIARRA

DAL 1862

RISTORANTE
GELATERIA
BAR / CAFFÈ

Viale Secondo Moretti, 31/A
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 587312

L'Angolo della Nutrionista

La dieta dello sportivo



A tutte le età una vita attiva apporta numerosi benefici!

L'alimentazione è uno dei fattori che maggiormente concorrono alla realizzazione di una forma fisica ottimale, presupposto necessario per il massimo rendimento atletico. La dieta fornisce, attraverso gli alimenti, le molecole utili per svolgere le funzioni fisiologiche, ottimizza il lavoro fisico, reintegra le perdite dovute allo stress fisico e mentale dell'atleta pertanto una sana alimentazione ed equilibrata contribuisce a rendere l'organismo efficiente e rappresenta una valida alleata per il raggiungimento di determinati obiettivi agonistici o amatoriali. Anche nel caso degli atleti vale il principio che ognuno ha caratteristiche diverse e ciò richiede una personalizzazione della dieta oltre a quella dovuta per ogni sport: un body builder pratica un'attività fisica diversa di quella di un calciatore o di un maratoneta.

Così chi svolge sport di resistenza (maratona, fondo, mezzofondo, ciclisti, sciatori...) necessita di una maggiore scorta di carboidrati prevalentemente a lento rilascio che garantisca loro un apporto di glicogeno sufficiente a fornire energia durante gli sforzi prolungati.

Chi pratica sport di forza (solle-

vamento pesi, lancio del peso...) necessita di un apporto proteico maggiore che favorisce lo sviluppo della massa muscolare ma ovviamente non deve mancare un'adeguata componente carboidratica che fornisce energia senza la quale il corpo sarebbe costretto ad intaccare le riserve di proteine. Chi pratica attività di velocità e scatto (gare di sprint, salto in lungo, ...) sarà importantissimo un giusto apporto di carboidrati con una adeguata combinazione tra quelli semplici e quelli complessi. In generale però ci sono dei principi base che dovrebbero essere seguiti:

- Consumare generalmente 5 pasti al giorno: colazione, spuntino del mattino, pranzo, spuntino del pomeriggio, cena (da gestire nelle quantità e negli orari in base agli orari degli allenamenti e delle gare).
- Raggiungere un adeguato apporto calorico in relazione a chi si appresta allo sport ed al tipo di attività svolta
- Consumare cibi poco elaborati e di facile digestione (soprattutto in prossimità di gare ed allenamenti).
- Limitare l'apporto di grassi preferendo quelli vegetali (esempio l'olio extravergine di oliva)
- Limitare l'uso di prodotti confezionati e ricchi di conservanti optando per prodotti freschi che presentano un minor quantitativo di conservanti e sale
- Mangiare pesce almeno 2 volte/settimana privilegiando quello fresco, non allevato, di taglia piccola
- Utilizzare cereali integrali e variare la tipologia di cereali
- Consumare frutta fresca ed oleosa (noci, mandorle, noc-

Ricetta per uno spuntino energetico: barrette ai cereali e frutta secca

Ingredienti per una teglia con circa 15 barrette:

- 200 gr di fiocchi di avena
- 150 gr tra mandorle e nocciole
- 80 gr di frutta disidratata (uva passa, mirtilli, prugne...)
- 5 cucchiaini di miele
- 5 cucchiaini di semi misti (zucca, girasole, lino, chia...)
- 1 cucchiaino di olio di sesamo

Procedimento:

Tritate le mandorle e le nocciole mentre in un pentolino fate scaldare il miele a fuoco basso; aggiungete mandorle, nocciole, i fiocchi di avena e, sempre mescolando delicatamente per 2-3 minuti, aggiungete i semi misti. Tagliate due fogli di carta da forno della misura della teglia e ponete uno dei due fogli che avrete spennellato con l'olio di sesamo sulla teglia. Spennellate anche l'altro foglio, solo su un lato. Versate quindi il composto sulla teglia foderata di carta forno, coprite con l'altro foglio, tenendo il lato spennellato di olio a contatto con l'impasto. Appiattite il composto, dapprima con le mani poi con il mattarello fino a portarlo ad uno spessore di circa 1 cm dandogli una forma rettangolare. Mettete in forno ventilato preriscaldato a 130°, e cuocete per circa 25-30 minuti. Sfornate e lasciate intiepidire 5 minuti, poi trasferite il vostro blocco su un tagliere e tagliate con un coltello unto precedentemente con il rimanente olio di sesamo. Da un blocco di circa 30x20 cm si ottengono circa 15 barrette che si conservano in un luogo fresco e asciutto, avvolte una ad una in carta da forno e poste dentro una scatola di latta ben chiusa, fino a 7 giorni.



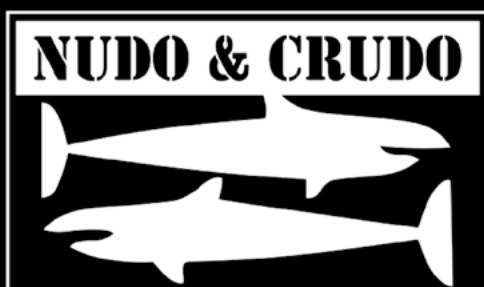
ciò...), semi (di zucca, di girasole...) e verdure che contengono fibre, sali minerali e vitamine

- Idratare il corpo soprattutto dopo ogni attività fisica per reintegrare le perdite di liquidi e sali minerali esauriti dopo

l'attività introducendo acqua e frutta fresca o estratti di frutta e verdura o spremute di frutta

Dott.ssa

MARIA LUCIA GAETANI
Biologa Nutrizionista



PRANZO   
APERI-CENA
ASPORTO

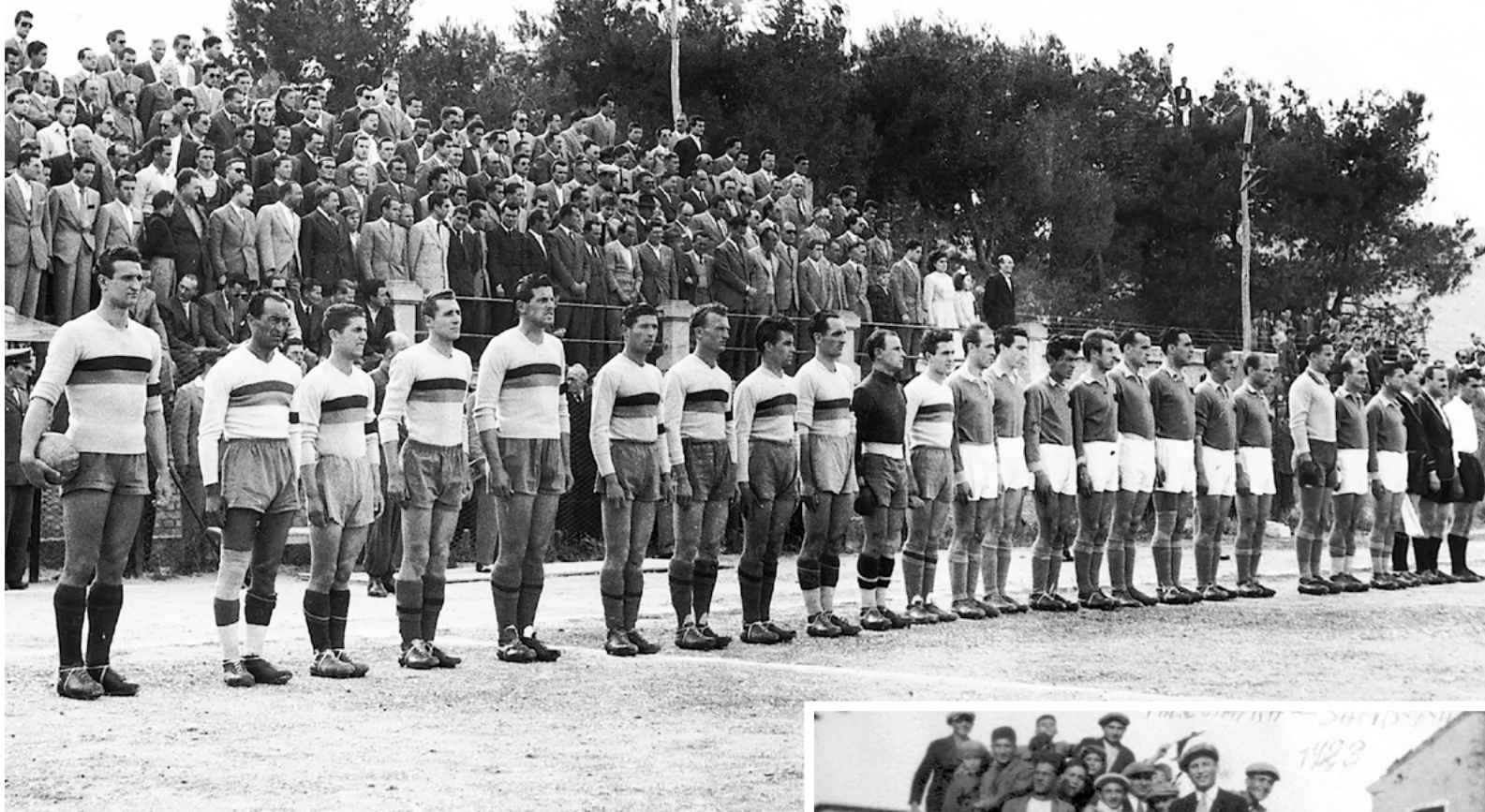
ZONA PORTO

BANCHINA RIVA NORD
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

 **339 2560863**



100 anni di Samb 20 secoli di storia



di PATRIZIO PATRIZI

Cent'anni. Pare mo! Dal pallone fatto di pezze al cuoio, quindi ai materiali più moderni che ne hanno dimezzato il peso. Fors'anche ne hanno traviato le emozioni: ormai dilaniate da cifre sempre più roboanti sui contratti dei giocatori e da ossessioni tribali che nulla hanno a che fare con il calcio. Beh, sì; l'amore per la maglia non c'è più. Un'altra identità perduta.

La Sambenedettese che oggi celebra i 100 anni di vita, rappresentando una intera comunità, appartiene alla memoria di chi può rinvigorirla accedendo a fotografie e immagini del passato, ricordare nomi e episodi; tratteggiare aneddoti che probabilmente raccontano la cruda certezza della partecipazione a un evento condiviso. Erano pure la nuda dimostrazione di passione e urgenza di appartenenza. Fino a qualche decennio addietro per gran parte della totalità la squadra era formata da giovanotti di sicura origine locale. La marineria si tassa, così come una percentuale del pesce

astato presso il mercato ittico andava devoluto alla causa rossoblu: ma che ricchezza di ideale permetteva questo impeto. Fondi raccolti per aiutare l'acquisto di un giocatore, se non per conferire al bilancio generale della società l'opportunità di pensare a una gestione complessivamente più ambiziosa.

Cento anni di storia del calcio a San Benedetto del Tronto che al momento non uniscono le varie componenti cittadine. Un grande dolore!

Cento anni di storia moderna, anche se circoscritti a eventi sportivi, ma determinanti nell'acquisizione di un ruolo nazionale, italiano, che vogliamo promuovere nella sua celebrazione alla scoperta di una origine impensabile. Questa scoperta della presenza sociale e urbana risalente al I secolo



Avanti Cristo, ossia alla piena età romana, come ci ricorda il coordinatore degli scavi che hanno riportato in luce la villa marittima residenziale al Paese Alto: il prof. Fabrizio Pesando, sambenedettese di adozione su riconoscimento del Circolo dei Sambenedettesi. Un conforto per la meticolosa ricerca affrontata da molti studiosi che hanno sondato le nostre origini. Che non sono trascurabili nella identificazione di un segno che pareva appartenesse soltanto a comunità fortificate. Ebbene, non solo dal mare arrivavano su queste coste a depredare. Una storia da riscrivere per noi e per la nostra città guardando al domani.

**PUERTO
BALOO**
RESTAURANT
www.ristorantepuertobaloo.com

Via Vespucci, 30
Zona Porto
San Benedetto del Tronto

tel. 0735 593551
tel. 0735 577330
fax 0735 590021
puertobaloo@virgilio.it



“FORZA SAMB”

Venti anni di fede calcistica e il giornale che la raccontò

di GINO TROLI

La storia di una squadra di calcio è anche quella di chi l'ha raccontata attraverso la stampa di giornali e gazzette locali che ne hanno accompagnato con passione e profondo attaccamento le alterne vicende. Più alterne di quelle della Samb è difficile trovarne nel panorama calcistico nazionale: salvo la serie A le abbiamo viste tutte, anche se gli indimenticabili 21 anni di serie B rimangono la vera storia di una piccola città delle Marche che ha sfidato centri urbani cinque o dieci o venti volte più grandi della navicella rossoblu.

Ancora oggi la Samb è seguita da molti organi di stampa, sia cartacei che radiotelevisivi, più quelli del mondo di internet che sono la vera novità di questi anni. Dovrei fare un elenco senza fine, magari su queste

pagine o in altre occasioni altri lo faranno, voglio invece soffermarmi, per un omaggio che sento doveroso, su un'impresa giornalistica che mi ha visto coinvolto con tanti articoli e con ricordi vividi ancora oggi.

Sto parlando di *Forza Samb*, il giornalino che vide come punto di riferimento una figura umana indimenticabile e un vero cuore rossoblu: Sabatino D'Angelo. Ancora oggi il suo ricordo vive in tutti noi che lo abbiamo conosciuto da vicino e, ne sono sicuro, in chi ha seguito la Samb fin dagli anni Settanta. Scrutando la testata riesco a ricostruire la data di inizio della pubblicazione che veniva diffusa al Ballarin nelle partite casalinghe e permetteva di occupare nella lettura le interminabili attese del fischio d'inizio.

Segue a pag.12

Da sinistra (solo calciatori della Samb): Brignone, Notti, Traini II, Maruzzella, Taffoni II, Palestini IV, Paci I, Sansolini, Santi, Capralini, Palestini V. L'ultimo, a destra, con la camicia bianca, è l'arbitro Afro Barani di Modena

Giovanni 'Nino' Piunti, secondo Presidente della 'Samb' nella trasferta a Falconara in auto nel campionato 1924-1925

Il campo sportivo comunale intitolato ai "Fratelli Ballarin" nella cerimonia di commemorazione per i "Caduti di Superga" del grande Torno

Foto e didascalie gentilmente concesse da Pino Perotti

PIZZERIA
BRACERIA

LU
CAMPANÒ

Via Alessandro Manzoni, 1
San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 366596



È nel 1973 che *Forza Samb* cominciava la sua storia con la Samb di Bergamasco, la mitica stagione che ancora dà i brividi a chi l'ha vissuta. Tra anni '70 e anni 80, da Bergamasco a Sonetti, la squadra rossoblu visse una vicenda unica con due indimenticabili promozione in B nel 1974 e nel 1981 e tanti anni di più che dignitosa militanza nel campionato cadetto. Intorno a *Forza Samb* si riunì un gruppo consistente di giornalisti professionisti e dilettanti, che seppero raccontare il calcio in maniera giusta, tra passione e ironia: Pasquale Bergamaschi, Patrizio Patrizi, Epifanio Pierantozzi, Mimmo De Vito, Gianfranco Galiè e tanti altri. Pur non prendendosi sul serio, una fede rossoblu ferrea produsse per un ventennio un giornale che rivisto oggi appare ancora leggibile e sicuramente di qualità indiscutibile. Quando Sabatino D'Angelo a soli 48 anni ci lasciò nel 1994 non ci furono più le ragioni per proseguire. Fu l'anno della bancarotta di Venturato e la Samb da lì in poi non fu più la stessa. Potrei esemplificare in tanti modi e con tanti articoli il clima di quei campionati vissuti pericolosamente ma straordinari nella loro dimensione di

“FORZA SAMB” Venti anni di fede calcistica e il giornale che la raccontò

veri e propri campi di sfida per giocatori e tifosi uniti nella consapevolezza di essere un vaso di coccio tra vasi di ferro: Milan, Lazio, Genoa, Palermo, Sampdoria, Verona, Bari, solo per fare qualche nome! Ma questo non fiaccava la voglia di dimostrare amor proprio e capacità di contendere fino all'ultimo i punti in palio.

Questo spirito, che era anche quello di tutti noi sulle pagine di *Forza Samb*, lo voglio evocare riproponendo alcune righe di un mio articolo del 1983 pubblicato la giornata successiva alla partita LAZIO-SAMB finita 1 a 1 con gol di Perrotta su assist di Minuti. Il titolo era “NOI ALL'OLIMPICO CI GIOCHIAMO DI DIRITTO” e polemizzando con le prese in giro della Samb da parte degli spocchiosi giornalisti romani scrivevo una risposta, interpretando la posizione di tutta la redazione. A Roma avevano usato pa-

role indecenti: “i marchigiani erano venuti a Roma con un solo obiettivo, evitare il tracollo. Molti di loro non sapevano nemmeno dove fosse lo stadio Olimpico che avevano veduto soltanto in televisione, una compagnia di ragazzotti senza alcune prospettiva...” . Apriti cielo! La risposta è altrettanto pesante, con l'accusa di aver rubato da parte della Lazio già tante partite con rigori fasulli, ma è la conclusione che sintetizza la vera natura della Samb: “Noi ci sentiamo più che in diritto di giocare all'Olimpico perché in ultima analisi, se l'Italia calcistica e non regge lo si deve a chi fa il proprio dovere. La Samb lo fa tutte le domeniche, i sambenedettesi tutti i giorni.

Questi arroganti romani possono dire lo stesso? O lo stadio Olimpico tutto sommato è più nostro che loro?”

Incarta e porta a casa. Se penso a quei tempi, in cui io ero trentenne e la Samb veleggiava con ben altro vento rispetto ai giorni nostri, la nostalgia mi penetra dentro come una lama affilata!

Gino Troli

IL CAFFÈ DEL MARINAIO®

LIQUORERIA
PASTICCERIA
CIOCCOLATERIA

WWW.ILCAFFEDELMARINAIO.IT

Le serie in Italia e la posizione della SAMB



ANNI 1926-1928

I Livello Divisione Nazionale
II Livello 1^a Divisione Nazionale
III Livello 2^a Divisione Interregionale
IV Livello 3^a Divisione Regionale
camp. 1926-1927 Samb 2°
camp. 1927-1928 Samb 2°

ANNI 1929-1930

I Livello Serie A Naz.
II Livello Serie B Naz.
III Livello I Divisione Interregionale
IV Livello II Divisione Regionale
V Livello III Divisione Regionale
camp. 1929-1930 Samb inattiva

ANNI 1930-1935

I Livello Serie A Naz.
II Livello Serie B Naz.
III Livello I Divisione Interregionale
camp. 1932-1933 Samb 9° / camp. 1933-1934 14° retrocessa
IV Livello II Divisione Regionale
camp. 1931-1932 Samb 1° promossa / camp. 1934-1935 7°
V Livello III Divisione Regionale
camp. 1930-1931 Samb 1° Promossa

ANNI 1935-1943

I Livello Serie A Naz. camp. 1935-1936 non partecipa. Gran parte della squadra
II Livello Serie B Naz. riceve la chiamata alle armi
III Livello Serie C Naz. Camp. 1938-1939 10° girone F / 1939-1940 7° girone f / 1940-1941 si ritira (guerra)
IV Livello I Divisione Reg. camp. 1936-1937 Samb 2° / camp. 1936-1937 7° (ammessa alla serie C) / 1941-1942 Samb 6° / 1942-1943 Samb 4° girone B
V Livello II Divisione Reg.

ANNO 1944

Campionato Sospeso

ANNI 1945-1946

NORD CENTRO SUD
I Livello Serie A Serie A-B
II Livello Serie B-C Serie C Camp. 1945-1946 Samb 9° girone B
III Livello Serie C I Div. Regionale
IV Livello I Div. Reg. II Divisione Reg.
V Livello II Div. Reg. III Divisione Reg.

ANNI 1946-1948

I Livello Serie A Nazionale
-II Livello Serie B Gironi Interregionali
III Livello Serie C Gironi Regionali
Camp. 1946-1947 Samb 2° Girone F / Camp. 1947-1948 Samb 2° Girone Q
IV Livello I Divisione Regionale
Gironi Interprovinciali
V Livello II Divisione Regionale
Gironi Interprovinciali

ANNI 1948-1952

I Livello Serie A Naz.
II Livello Serie B Naz.
III Livello Serie C Naz. (gironi A-B-C)
Camp. 1948-1949 Samb 8° Girone C / Camp. 1949-1950 Samb 3° giro-

ne C / Camp. 1950-1951 4° girone C / Camp. 1951-1952 Samb 3° Girone C
IV Livello Promozione Interregionale
V Livello I Divisione Regionale
VI Livello II Divisione Regionale

ANNI 1952-1957

I Livello Serie A
II Livello Serie B Camp. 1956-1957 Samb 14°
III Livello Serie C Naz. Girone unico
Camp. 1952-1953 Samb 13° / Camp. 1953-1954 Samb 11° / 1954-1955 Samb 10° / 1955-1956 Samb 1°
Promossa in B
IV Livello IV Serie
V Livello Promozione Regionale
VI Livello I Divisione Regionale
VII Livello II Divisione Provinciale

ANNI 1957-1958

I Livello Serie A
II Livello Serie B Camp. 1957-1958 Samb 15°
III Livello Serie C Girone unico
IV Livello Interregionale
V Livello I Divisione regionale
VI Livello II Divisione Provinciale

ANNI 1958-1959

I Livello Serie A
II Livello Serie B Campo 1958-1959 Samb 16°
III Livello Serie C Girone unico
IV Livello IV Serie
V Livello Nazionale Dilettanti
VI Livello I Divisione Regionale
VII Livello II Divisione Regionale

ANNI 1959-1968

I Livello Serie A
II Livello Serie B Camp. 1959-1960 Samb 14° / Camp 1960-1961 Samb 7° / Camp. 1961-1962 Samb 12° / Camp 1962-1963 Samb 19° Retrocessa
III Livello Serie C Tre Gironi A-B-C
camp. 1963-1964 Samb 3° Gir. C / Camp. 1964-1965 Samb 8° gir. C / 1965-1966 Samb 3° Gir. C / Camp. 1966-1967 Samb 9° Gir. B / Camp 1967-1968 Samb 4° Gir. B
IV Livello Interregionale
V Livello I Categoria Regionale
VI Livello II Categoria Regionale
VII Livello III Categoria Provinciale

ANNI 1968-1978

I Livello Serie A
II Livello Serie B 1974-1975 Samb 10° / 1975-1976 Samb 9° / 1976-1977 Samb 9° / 1977-1978 Samb 8°
III Livello Serie C (Gironi A-B-C)
1968-1969 Samb 9° Gir. B / 1969-1970 Samb 3° Gir. B / 1970-1971 Samb 3° Gir. B / 1971-1972 Samb 3 Gir. B° / 1972-1973 Samb 4° Gir. B / 1973-1974 Samb 1° Gir. B - Promossa in B
IV Livello Serie D (interregionale)
V Livello Promozione (Regionale)
VI Livello I Categoria (Regionale)
VII Livello II Categoria (Regionale)



19 Marzo 1939. La Samb che sconfisse l'Ascoli 4 - 0. In piedi da sx: Pasquale Ricci (massaggiatore) Borghini, Assenti, Lazzari, Patrizi, Pulcini, Belletti, Rossetti, Ulissi Moretti (allenatore); in ginocchio: Calabresi, Paci, Costantini Brancadoro (presidente), Pietro Cosignani

VIII Livello III Categoria (Provinciale)

ANNI 1978-1991

I Livello Serie A
II Livello Serie B 1978-1979 Samb 9° / 1979-1980 17° - Retrocessa in C1 / 1981-1982 Samb 8° / 1982-1983 Samb 8° / 1983-1984 Samb 13° / 1984-1985 Samb 9° / 1985-1986 Samb 14° / 1986-1987 Samb 14° / 1987-1988 Samb 14° / 1988-1989 Samb 18° - Retrocessa in C1
III Livello Serie C1 (Gironi A-B) 1980-1981 Samb 1° Gir. B - Promossa in B / 1989-1990 Samb 16° Gir. B - Retrocessa in C2
IV Livello Serie C2 (gironi A-B-C-D) 1990-1991 Samb 2° Gir. C - Promossa in C1
V Livello Serie D (Interregionale)
VI Livello Promozione (Regionale)
VII Livello I Categoria (Regionale)
VIII Livello II Categoria (Regionale)
IX Livello III Categoria (Provinciale)

ANNI 1991-2008

I Livello Serie A
II Livello Serie B
III Livello Serie C1 (Girone A-B) 1991-1992 Samb 9° Gir. B / 1992-1993 Samb 9° Gir. A / 1993-1994 Samb 8° Gir B - Retrocessa per fallimento in Eccellenza / 2002-2003 Samb 5° Gir. B / 2003-2004 Samb 7° Gir. B / 2004-2005 Samb 4° Gir. B / 2005-2006 15° Gir A - Fallisce ma rimane in C1 / 2006-2007 Samb 8° Gir. B / 2007-2008 Samb 11° Gir. B - Ammessa in Lega Pro.
IV Livello Serie C2 (Gironi A-B-C) 2001-2002 Samb 5° Gir. B - Promossa ai play off in C1
V Livello Serie D (Interregionale) 1995-1996 12° Gir. F / 1996-1997 Samb 3° Gir. F / 1997-1998 Samb 3° / Gir. F / 1998-1999 4° Gir. D / 1999-2000 Samb 8° Gir. F / 2000-2001 Samb 1° Gir. F - Promossa in C2
VI Livello Eccellenza (Regionale) 1994-1995 Samb 1° - Promossa in D
VII Livello Promozione (Regionale)
VIII Livello I Categoria (Regionale)
IX Livello II Categoria (Regionale)
X Livello III Categoria (Provinciale)

ANNI 2008-2014

I Livello Serie A
II Livello Serie B
III Livello Lega Pro I Divisione (Girone A-B) 2008-2009 Samb 16° Gir. A - Retrocede e Fallisce - va in eccellenza
IV Livello Lega Pro II Divisione (Gironi A-B-C)
V Livello Serie D (Interregionale) 2010-2011 Samb 11° Gir. F / 2011-2012 Samb 2° Gir. F - Perde i play off / 2012-2013 Samb 1° Gir. F - Non promossa per problemi finanziari - Riparte dall'eccellenza /
VI Livello Eccellenza (Regionale) 2009-2010 Samb 1° - Promossa in serie D / 2013-2014 Samb 1° Promossa in serie D /
VII Livello Promozione (Regionale)
VIII Livello I Categoria (Regionale)
IX Livello II Categoria (Regionale)
X Livello III Categoria (Provinciale)

ANNI 2014-2017

I Livello Serie A
II Livello Serie B
III Livello Lega Pro (Girone A-B-C) 2016-2017 Samb 7° Gir. B - Ammessa in serie C
IV Livello Serie D (Interregionale) 2014-2015 Samb 3° Gir. F / 2015-2016 Samb 1° Gir. F - Promossa in Lega Pro
V Livello Eccellenza (Regionale)
VI Livello Promozione (Regionale)
VII Livello I Categoria (Regionale)
VIII Livello II Categoria (Regionale)
IX Livello III Categoria (Provinciale)

ANNI 2017-2023

I Livello Serie A
II Livello Serie B
III Livello Serie C (Girone A-B-C) 2017-2018 Samb 3° Gir. B - Perde i Play off / 2018-2019 Samb 9° Gir. B / 2019-2020 10° Gir. B / 2020-2021 Samb 9° Gir. B - Fallisce retrocede in serie D
IV Livello Serie D (Interregionale) 2021-2022 Samb 4° Gir. F
V Livello Eccellenza (Regionale)
VI Livello Promozione (Regionale)
VII Livello I Categoria (Regionale)
VIII Livello II Categoria (Regionale)
IX Livello III Categoria (Provinciale)



In principio fu la "Trappoletta" ...

di FRANCESCO BRUNI

Era il 4 aprile 1923. Fortitudo, Serenissima e Forza e Coraggio, dopo lunghe trattative, si fondono per far nascere l'Unione Sportiva Sambenedettese. Purtroppo non può partecipare ai campionati della Federazione Italiana Gioco Calcio non avendo a disposizione un campo sportivo.

Finalmente nel 1926 venne inaugurato il campo di calcio "UNIONE", situato dove è ora Piazza S. Giovanni Battista. Era di dimensioni ridotte ma, come si dice dalle nostre parti "è piccolo e male cavato", per intendere che giocare in quel campo ridotto, al cospetto di tifosi ringhianti, era molto complicato e uscirne indenni, in ogni senso, assai improbabile. A questo punto anche al campo sportivo Unione, come ogni sambenedettese, gli toccò il suo soprannome: La Trappoletta.

Fu subito grande amore tra la Samb e il popolo sambenedettese e quindi la Trappoletta dei Ménterò non fu più sufficiente, dato lo straripante tifo, per contenere le esagerate dimostrazioni di affetto dei fans rossoblù.

Il 22 novembre 1931 venne inaugurato il Campo Littorio con il derby marchigiano tra la Società Atletica Sambenedettese e l'Alma Juventus Fano. Nel 1944 cambia nome: dedicato alla memoria di un calciatore della Samb, Tommaso Marchegiani detto Massi, deceduto nel bombardamento della nostra città nel 1943. Infine prese definitivamente il nome di "Fratelli Ballarin" in ricordo della tragedia aerea del grande Torino del 1949. Su quell'aereo c'erano anche Dini e Aldo Ballarin.

Nelle foto che accompagnano



L'amichevole della Samb con la Roma nel 1932. L'allora direttore sportivo rossoblu Lucio Palestini, Fulvio Bernardini e Attilio Ferraris

Foto dall'archivio di Pino Perotti

questo articolo noterete che il Ballarin aveva, ai lati del frontale sud due "torri". Quelle torri, oltre ad abbellire architettonicamente la facciata principale, erano dei magazzini poi usati, in un secondo tempo, per altre utilità. Quella di sinistra era adibita ad uffici. Era lì che, mentre si stava svolgendo l'incontro di calcio, Giancarlo Tacconi, il segretario factotum, contava le banconote dell'incasso della domenica, coadiuvato dai suoi aiutanti contabili. La torre di destra invece era usata come abitazione. Ebbene sì, quella era l'abitazione di Donato e della sua famiglia. Un'abitazione, più che bicamerale, bilaterale, nel senso che la parte sinistra di essa era adibita a camera da letto mentre la parte destra a cucina. Nel mezzo uno spazio di circa quattro metri dove la domenica transitava il camion del municipio che, trascinando una rete, livellava il campo in terra battuta. Poi, poco prima dell'inizio della gara, transitava di nuovo schizzando acqua a profusione per annaffia-

re il campo ed eliminare la polvere. Erano tempi duri del dopo guerra e il mite Donato doveva accontentarsi di quella collocazione precaria.

Chi era Donato? Sicuramente saranno in pochi a ricordarlo e quei pochi dovrebbero aver calpestato l'arso terreno del Ballarin nei primissimi anni '50. Donato era il custode del Ballarin. In realtà anche noi della "Notti" (cioè gli allievi di Notti. In pratica il primo vivaio calcistico, una trovata del mister della Samb Alfredo Notti) sapevamo poco del vissuto di Donato: non conoscevamo il cognome e ancor meno la sua provenienza. L'unica cosa certa era che aveva un accento molto più dolce e più musicale del nostro tagliente sambenedettese. Probabilmente, con il senno di poi, potremmo dire che fosse un campano. E ancor più probabile che fosse... uno sfollato. Era un modo, un po' crudo, per classificare quelle famiglie che erano fuggite dai luoghi martoriati dalla guerra. Prima dal sud, poi dal nord.

A quei tempo si giocava a calcio scalzi o, i più fortunati, con vecchie scarpe da passeggio. La probabilità di poter calzare un paio di scarpette da calcio, per poi sentirsi "calciatori", era molto bassa. Però qualche volta questa piccola gioia te la dava Donato che metteva da parte le scarpette ormai usurate dei vari Brignoni, Morsan, Palma...per farci sognare un po'. Spesso dovevamo usare qualche accorgimento per calzare le misure abbondanti ma l'importate era poter graffiare con i tacchetti il greto del fiume (così fu apostrofato il fondo del Ballarin dal grande Torino che, retrocesso in B nel 1959, affrontò per la prima volta la Samb).

Anche al Ballarin, per via del nostro tifo sanguigno, aggressivo e determinante, fu affibbiato un soprannome: La Fossa dei Leoni. Con la Samb in serie B anche il Ballarin cominciava a starci stretto. Fu ampliato aggiungendo tribune posticce usando l'ultima trovata ingegneristica del genio italiano: i tubi innocenti. Così con un castello incrociato di tubi e tavole di legno resistenti si costruì: la tribuna nord, la tribuna sud e si allungò la tribuna centrale, tanto che, pomposamente, per scimmiettare i grandi stadi, l'aggiunta venne chiamata: tribuna laterale. Era il 1957. Nel frattempo trovarono casa e lavoro a Donato che venne sostituito con Paci, uno dei mastini della difesa dei rossoblu negli anni '40. Nonostante la retrocessione in serie C nel campionato 1962-1963, l'amore per la Samb cresceva. Gli stadi si riempivano, compreso il nostro, e il municipio di San Benedetto, con delibera n. 265 del 29

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
 FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
 Via Leonardo Da Vinci, 24/26
 zona ind. ACQuAVIVA PICenA

ufficio amministrativo:
 tel. 0735 582556
 (n.2 linee urbane)
 ufficio spedizioni:
 tel. 0735 594178
 fax 0735 588964

info@eurofuni.com
 www.eurofuni.com

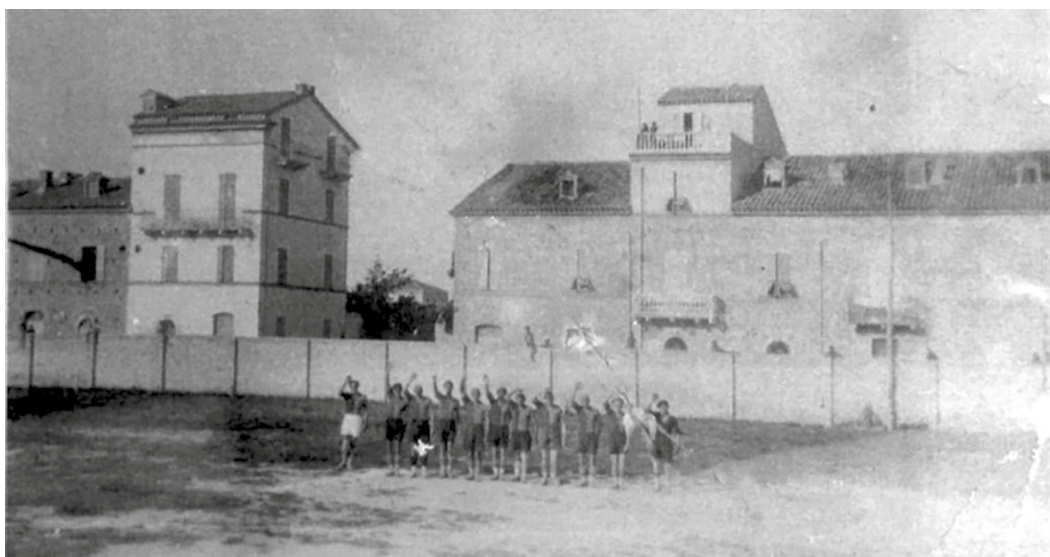


..l'inaugurazione il 16 maggio 1926

Il nuovo campo sportivo 'Unione' ubicato dove oggi si trova piazza San Giovanni Battista

L'articolo è tratto dal Corriere Adriatico dell'epoca per gentile concessione di Pino Perotti che ha fornito anche la foto

La signorina Licia Orteni fu la madrina dell'avvenimento dell'inaugurazione del nuovo campo di calcio. Per l'occasione si giocò la partita Sambenedettese-Massangioli/Chieti che la vide subito andare in vantaggio per 2-0. Ma la vigorosa reazione degli 'Unionisti' della Samb, prima portava al pareggio, con Sorge, poi al 3-2 prima dell'intervallo. La Samb con questa partita ha inaugurato il suo campo sportivo, con la tribuna, in legno, situata ad ovest. Madrina della manifestazione: la vezzosa signorina Agar Orteni (chiamata 'Licia'-una delle tre figlie femmine del farmacista Orteni-nds), che ha 'spezzato' la tradizionale bottiglia di spumante all'ingresso del campo, accompagnando l'offerta del gagliardetto con brevi parole di augurio e di incitamento.



La cerimonia ha assunto particolare solennità per la presenza dei campioni d'Abruzzo della Massangioli-Chieti e per l'intervento delle autorità locali. Dopo la benedizione del gagliardetto, da parte del parroco della Chiesa di San Benedetto Martire. Il Presidente della

Samb, dott. Ludovico Giovannetti, ha messo in particolare rilievo l'appoggio delle autorità municipali per la costruzione del campo sportivo. La cerimonia si è conclusa simpaticamente al suono di 'Giovinazza' e con 'Alalà' al duce del fascismo.

dicembre 1967, approvò l'ampliamento del Ballarin. Come si usava allora...tanto cemento al posto degli ecologici tubi Dalmata Innocenti. La Fossa dei Leoni si trasformò in Colosseo e addio alle mitiche torri del Littorio. Dopo aver trascorso 54 anni della sua storia, e vissuto la gioia del momento storico della prima promozione in B, orgogliosamente era stato calcato da calciatori famosi (Sivori, Charles, Bearzot, Rossi, Vialli, ecc) e da società prestigiose nei 21 anni di serie B, come il Milan, la Lazio, il Napoli, il Torino. La Juventus e l'Inter in coppa, ebbe anche momenti di gloria culturale quando fu teatro del film con protagonista Banfi "L'allenatore nel pallone" o quando Pier Paolo Pasolini organizzò un incontro di calcio tra artisti.



L'inaugurazione dello stadio Riviera delle Palme con Giacinto Facchetti il presidente Ferruccio Zoboletti e il sindaco Alberto Cameli

Nel 1985 viene costruito il nuovo stadio. Ma a chi intitolarlo? Siamo a cavallo di due anni politicamente complicati. Nel 1984, alle elezioni comunali, ha vinto la sinistra con Cappella futuro sindaco ma sino al 14 gennaio 1985 il vecchio sindaco DC Cameli rimane in carica. Lo

stadio è pronto e funzionale. Chi lo inaugura? Chi da il nome? Per il nome...voci, strilli, proposte indecenti. Un toponimo Riviera delle Palme. Tutti contenti. Per l'inaugurazione invece tra Cameli e Cappella non c'è accordo. Cappella rivendica il diritto di inaugurazione in quanto

nuovo sindaco che si insedierà nel 1985, anno in cui avverrà l'evento. Ma Cameli il 13 gennaio 1985, organizza l'inaugurazione con un evento tutto casereccio: un torneo tra squadre giovanili. Partecipano La Vela, la GS Samb, la Picena e l'Orpas. Al taglio del nastro Giacinto Facchetti, campione dell'Inter e Ferruccio Zoboletti presidente della Samb. Tutto perfettamente a norma. Cappella accusa il colpo ma reagisce. Il 13 agosto 1985 replica con un'inaugurazione in pompa magna con l'incontro Samb-Milan (finita 1-1, reti di Bronzini e Rossi). In effetti il Riviera delle Palme valeva due inaugurazioni. E' un gioiello architettonico degli ingegneri Anghilleri, Marchetti, Bartolomei e dell'architetto Acciarri.

SANITARIA MEDICAL SAN
dal 1979

SANITARIA ORTOPEDIA:

Pannoloni - Antidecubito - Postoperatorio
Dispositivi di protezione individuale
Medicalzione - Calze elastiche
- Calzature - Corsetteria

NOLEGGIO VENDITA E ASSISTENZA:

Ausili ed elettromedicali

REALIZZAZIONI SU MISURA:

Ausili - Busti - Protesi - Plantari
Calze, Tutori e Bracciali elasticit



Telecavocolor: prima Tv privata italiana

Gli interpreti di questa storia sono Alfredo Giammarini, Giuseppe Valeri, Alberto Ciabattoni, la Samb e il caso, il fato, la fortuna, chiamatela come volete, ma è sempre lei il collante di tutte le storie.

Alfredo ha una passione: la fotografia ma si diletta anche, con destrezza, di riprese filmate. Siamo negli anni settanta e per gli appassionati cineasti ci sono delle novità interessanti. Sul mercato sono comparsi i videoregistratori e le minitelecamere. Non occorre più perder tempo per sviluppare, dopo una ripresa, la pellicola, tutto è più veloce. Riprendi la scena che immediatamente viene incisa su un videoregistratore. Premi un bottone e la scena compare magicamente in un monitor. Chi vende questi interessanti strumenti? Un signore di nome Alberto. Già il fato comincia il suo lavoro.

Alberto è stato uno sportivo di valore: giocava a Basket e amava il calcio. Ora è un dirigente della Samb con funzioni che oggi chiameremmo DS che svolge insieme a Giuseppe, imprenditore di valore. Alberto e Giuseppe, per le loro straordinarie capacità nel negoziare e nell'intessere relazioni nel mondo del calcio, vengono chiamati il gatto e la volpe. Nell'ultima campagna acquisti della Samb hanno messo in campo, con un budget ridotto, scommettendo sui giovani, una formazione molto interessante che ora veleggia nelle prime posizioni del campionato di serie C.

Ecco come il fato chiude il cerchio. Alfredo incontra Alberto che gli propone di riprendere gli incontri della Samb per verificare se esce qualcosa di interessante. A finanziare il tutto ci sono loro...il Alberto&Giuseppe.

La storia va avanti per tutto il campionato di serie C della Samb. Le riprese vengono visualizzate nei vari bar. E' un successone.

A questo punto i neuroni di Alfredo cominciano a fibrillare e improvvisamente una domanda gli sorge spontanea: "Come si può fare per mandare le immagini contemporaneamente a tutti i bar?"

In quell'anno, il 1974, sui quotidiani circola una notizia che per noi comuni mortali è una curiosità di poco conto. Una Tv privata,

TeleBiella, sporadicamente trasmetteva telegiornali e dibattiti politici. In che modo? Semplice! Le immagini le inviava via cavo agli abbonati con una linea telefonica. La notizia però non sfuggì ad Alfredo che tampinò Giuseppe e Alberto fino a convincerli della bontà dell'idea e che diffondere le immagini degli incontri della Samb sarebbe diventato



Il grande Alfredo Giammarini e Marcello Camiscioni

facile e soprattutto conveniente, sfruttando le inserzioni pubblicitarie. Fu così che nacque la Telecavocolor srl. I soci: Valeri, Ciabattoni e Socillo. Elementare Watson? Invece no.

Le cose si complicano. A norma del DPR156/1973 TeleBiella viene oscurata. La norma prevede che per installare un impianto di telecomunicazioni occorre l'autorizzazione dell'amministrazione. Autorizzazione sempre negata in quanto le telecomunicazioni sono un'esclusiva della Tv di Stato.

Come sempre, piove sul bagnato. La Telecavo (così poi la chiameremo familiarmente) si è già organizzata per fare le trasmissioni e ha cominciato a fare prove e provini con uno staff di giornalisti del loco, però ad un certo punto ci scappa una vertenza sindacale e la vicenda finisce in tribunale. Quindi tutto finito? No, ovviamente, perché in Italia poi tutto si accomoda.

Siamo al 9 luglio del 1974. Una sentenza della cassazione rende incostituzionali gli articoli 1, 185 e 195 della legge 156/1973 e dunque si possono installare impianti di telecomunicazione ma solo via cavo.

A questo punto la Telecavo, scaricato il vecchio team di tecnici e giornalisti, riparte organizzando un incontro tra "gente di cultura"

disposta a collaborare e a fare Tv. Il primo incontro è un sold out. Le proposte sono un caleidoscopio di idee e di progetti. Nel successivo incontro, dopo una pausa di riflessione... invece... non so come definirlo... insomma... siamo in tre. Mario Valeri, Mandolini Guglielmo e Francesco Bruni. In quell'incontro sold out non si era parlato di budget economici ma di volontariato...almeno all'inizio.

Quindi i disposti a fare volontariato sono solamente Mario il cugino di Giuseppe Valeri, Guglielmo l'amico di Mario e Francesco l'amico d'infanzia di Guglielmo. Quindi da lì inizia l'era della Telecavocolor. Il triunvirato subito designa l'incarico più importante: nomina il direttore responsabile: Escluso Mario, anche se il più esperto di giornalismo (già direttore del giornale satirico la FRUSTA), perché è presidente della sezione della DC di viale De Gasperi. Sarebbe stato un pugno nell'occhio per altri partiti. Escluso anche

Guglielmo perché, avendo una bella voce stentorea, farà la parte il "lettore" cioè quello che avrebbe letto i Telenotiziari. Quindi? Il direttore responsabile eletto all'unanimità è Francesco Bruni che non avrebbe diretto un bel niente, in quanto tutto si decideva a maggioranza, però si prendeva la gatta da pelare, cioè la responsabilità di quello che avremmo mandato in onda.

Era nata la prima Tv Libera d'Italia. Tv Libere...così vengono chiamate le Tv private... per ora. Eccessiva enfasi? In questo momento di euforia, no.

Ma la prima non era stata TeleBiella? Il dubbio c'è ma Giuseppe gelò tutti, in delle tante riunioni iniziali, in questo modo: "Secondo voi quando è nata l'Italia? Quando Vittorio Emanuele e Garibaldi si sono stretti la mano o quando è stata riconosciuta dagli altri stati europei? Secondo me quando tutto fu legale cioè nel momento del riconoscimento degli stati europei". Intendeva: chi ha iniziato la prima trasmissione televisiva dopo che la legge ha permesso alle Tv di esistere?

Poi anche una successiva sottolineatura: "Noi siamo partiti con un palinsesto, TelaBiella non ha mai avuto un palinsesto".

Come non dargli ragione!



Medianet
SOLUZIONI INFORMATICHE

Vendita e assistenza di materiale informatico per privati e aziende
Assistenza anche a domicilio

di Ascani Antonio

Via Piemonte, 77
San Benedetto del Tronto •
tel. 0735 781869 •
antonio.ascani@gmail.com



che mandava in onda le partire della Samb

Ma cos'è un palinsesto? Eccolo in bella mostra scritto sul primo depliant distribuito agli utenti (volgarmente "gli allacciati"). Martedì 24 settembre: ore 16 Storie Picene; ore 17 TeleSport; ore 19 Documentario; ore 19,30 Telenotiziario; ore 20 Incontro di calcio Samb-Spal; Ore 22 Film. Per leggere i Notiziari ci dà una mano il prof. Edo Manfredi, in redazione si aggiunge Marcello Iezzi che si dedica alla cronaca nera e un altro Cameraman Franco



Carlo Baffoni re dei fotografi

Romani. Non siamo i soli a soffrire in questo inizio scoppiettante, anche i tecnici soffrono. In regia Pietro Pilota, gli addetti alle rete (agli allacci) con a capo Amedeo Carminucci, L'unico cameraman Giammarini.

Nella settimana appena trascorsa le richieste di allacci sono schizzate alla stelle. Il motivo? Domando...perché era nata la Telecavo? Per trasmettere gli incontri della Samb e il 13 ottobre la Samb sarebbe andata a Novara, molto lontana, quindi il 13 sera tutti in poltrona a vedere la registrazione di Novara-Samb.

Era nata una simbiosi tra Samb e Telecavocolor che giovò ad entrambe in termini, come si direbbe oggi, di share. Tanto pubblico sugli spalti del Ballarin, ma tanto eh! Tanto ascolto per la Tv sambenedettese. Siamo a metà del 1975 e già abbiamo 5000 allacci e tanta pubblicità. E che dire della neo promossa Samb del mister Bergamasco. Basta una parola: spettacolo! Per me è un 4-2-4, in fondo come il Brasile di Pelè vincitore dei mondiali del 1958. Abbiamo in pratica quattro attaccanti. Esagerando un po' e partendo da destra: Ripa (Garrincia), Chimenti (Vavà), Simonato (Pelè), Basilico (Zagalo). Vabbè dai! L'amore per la Samb mi fa un po' un travalicare però...però...però, guardiamo un po' i primi dieci della classifica dei cannonieri: Chimenti terzo con 12 reti, Simonato sesto con 10 reti. Dico, fatte le dovute proporzioni, la somiglianza mi sembra impressionante. Mentre la Samb miete consensi e gloria, la Telecavo, zitta, zitta, si espande sul territorio. Lo Stato si è mostrato generoso e ha permesso a le Tv

libere, ora smaccatamente private, affamate di pubblicità e economicamente appetitose, di trasmettere via etere e la Telcavocolor srl si è trasformata in Televisione Picena (TVP). Anche l'organico è cresciuto...in sapienza, età e grazia...

"Il gatto & la volpe" ha adattato la redazione alle esigenze commerciali trasformandola in "politica-mente neutra". Un nuovo direttore responsabile al di fuori della politica e

lontano dalle influenze politiche nostrane: l'ascolano Gianni Flaiani. Bilanciato anche il peso politico della redazione. Mario Valeri e Mandolini Guglielmo si sono defilati, dentro Anna Palestini, Angelo Feliziani e Alfredo Feriozzi. La telecronaca della Samb è passata a Giacinto Ramini. Il mitico Marcello Camiscioni, antesignano dei telecronisti sambenedettesi, ha preferito dedicarsi al turismo che, anch'esso, cresce rapidamente.

E' divenuto presidente dell'associazione Albergatori. La Telecavo è entrata nell'adolescenza televisiva e come tutti gli adolescenti ha bisogno di punti di riferimento. Quale può essere se non mamma Rai. E sulla scia di questo continuo specchiarsi in essa osa anche mettere in onda degli sceneggiati autoprodotti. Tutti casarecci, nel senso che la location è San Benedetto, il linguaggio sambenedettese e i personaggi interpretati da attori dilettanti allo sbaraglio ovviamente sambenedettesi, salvo eccezioni. La regia è affidata a Nando Angelini, già attore: molte parti di secondo piano in film di avventura o in costume. Le sceneggiature sono di Floriana Capriotti, anche lei attrice nostrana della scuola di Cinì. Il cast, la fotografia, i costumi, le riprese tutto fatto in casa. Le riprese sono di Giammarini (cameraman), Angelo Manni (che solitamente lavora alla consolle in regia Telecavo) è il tecnico della registrazione, poi lo stuolo di maestranze

Telecavo trasformate in attori: Di Salvatore (Cameraman), Braccetti (fotografo), Feriozzi (giornalista), Capacchietti (speaker del telenotiziario) ecc...ecc...ecc...

Il primo sceneggiato s'intitola "La Letecàte". Con il passaggio dal cavo all'etere (a livello locale) la Telecavo (Telecavocolor) si trasforma il TVP (Televisione Picena). Siamo arrivati al 1976. Il segnale arriva lontano, da Ancona a Pescara. Le rubriche si moltiplicano. Circolano nella piccola redazione personaggi importanti: Tortora, Interlenghi, Gurdabassi...La redazione aumenta di numero. Arrivano Remo Croci e Arduino Carosi. C'è il cambio del direttore responsabile: Noemi Traini (già direttore responsabile della redazione locale del Messaggero) prende il posto di Flaiani. Gli anni '70 sono ricchi di sport e di cronaca. La domenica sportiva, che in pratica era un Samb channel (anche lì precursori), si è allargata di parecchio. Ora a concorrere con i rossoblu c'è il Pescara (in serie A), l'Ascoli (in serie A) e l'Ancona. Le Brigate Rosse monopolizzano la cronaca nera. La politica si sposta in Regione e a livello nazionale. La TVP ora trasmette su



Epica radiocronaca di Marcello Camiscioni

frequenze importanti: l'oro degli anni '80. Mediaset ha fame di frequenze. La TVP è un bel bocconcino. Haamm! E la nostra televisione se la mangia il Biscione milanese. Le malelingue parlano di miliardi. Chissà. Nasce un'altra Tv locale Teleriviera (con Pasquale Bergamaschi), poi anche la TVS (con il trio Anchini-Bernardi-Bruni), poi ancora la TSB. Man mano le Tv nostrane si spengono, spariscono...

Forse aveva ragione chi diceva: "San Benedetto è un deserto culturale". Forse!

Francesco Brunì

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Corso Mazzini 264
E-mal: info@medoriottaviosrl.it

Le panchine di Sammenedette

Jè lu ròsce de lu sangue e lu blu de lu mare

di PATRIZIO PATRIZI

“Aoh!”
“Che jé?”

“Ma nte ne sci ‘ccorte de ccuse?”

“Nte capésce; che velarisce dé?”

“Essó, mperò; porbie jècche denanze a nóje. Llà, là panchéne: nce ne manghe óne?”. “Ma sci secóre? Perchè a mmè me pare che ce ne manghe ddòje”.

“Ah sci, mbè. Mo che uarde bbè ce ne manghe ddòje: Franci e Mbertule. Sarà siccesse caccuse?”

“Sóbbete, tò! C’a da siccede? A nn’a menóte. Maare a devóte da jié su l’ospedale a fa le analisi. E che sarà maje”.

“Ah, sci oh. Mbè, se lu dece tó, sarà porbie ssamananù”.

Le panchine contornano l’isola pedonale de lu paese piò bbille de lu mònne (Sammenedette care bbille mi). La mattina, prima che si faccia pranzo; la sera, poco prima del tramonto, nell’attesa che ci si risieda a tavola per la cena, non ne trovi una libera. Le panchine sono punti di coordinate alle quali si riferiscono gruppi di amici che condividono soprattutto ricordi e momenti di vita vissuti chissà dove e intrecciano quotidianità che scandiscono e contemplano il passare delle ore, ormai, dell’ozio e del pettegolezzo.

Uomini, per carità. Solo uomini. Uomini che sanno di salmastro; magari altri uomini che rimandano tuttora l’odore della canapa, pettinata o filata che era. Sempre e solo uomini, però. Stanno lì, si guardano; si salutano con un cenno della testa nel rispetto

della storia che ciascuno può raccontare. Il sole segna d’oro viale Secondo Moretti, allunga le ombre verso la Rotonda, avvisa che il calore del giorno sta volgendo al termine.

“Che déce, velème ddemannà? Jè che, assamù a l’amprevese, ngnè la facce a penzacce che Franci e Mbertule massere nn’a rrescète. Jème só, jème a ddemannà”.

“Ma sci secóre? Ngnè che ce déce de penzà a ji fatte nnustre”.

“E jème, só. Che sarà maje”.

“Oh, buonasera eh! Sendeta mbù; ma nen vedème Franci e Mbertule; sta semble nzime a vójie e mò a cià menute de penzà: addua sta? Sapéte ccuse, vójie?”.

Poco distante, un forte mormorio prende la scena. La panchina di fronte al Chicco d’Oro regge quattro persone, ma tutt’intorno saranno almeno una ventina coloro che imbastiscono trame calcistiche. No, no! L’unico interesse ha due colori: il rosso e il blu. Ognuno può avere la propria fede per la squadra di serie A, ma lì, sulla panchina del Chicco d’Oro, esiste un unico cromatismo e guai a deviare su altri sport. Qui si fanno campagne acquisti, si scelgono e si cacciano allenatori, si pronosticano traguardi e si valutano giocatori. Poi, alla fine, succede tutto il contrario di quanto sacrosantamente stabilito che la Samb debba fare. Ma si sa, è trascorso un altro inverno, la primavera sollecita altri pensieri e l’interesse si sposta verso gli ombrelloni in spiaggia.

“Che sci détte? Scusa sa, ma stavame a sendé ssallà, chescie che



Amici uniti dai ricordi e da storie vissute insieme. Parleranno ancora della Samb?

déce che la Samb a pijiàte nu centravanti. Sperème bbè”.

“No, jè che nen vedème Franci e Mbertule...”.

“Férmete, nen sa ccuse?”

A questo interrogativo, un segno che ricorda quegli eventi biblici, sì, quelli universali, si manifesta tutt’intorno. Lu còre de Sammenedette si ferma: il centro vitale della città, quello che pare l’unico e barricato tanto da non consentire vie alternative di struscio, almeno in inverno che poi in estate tutto tramuta, anzi molto si trasferisce verso le frenetiche spiagge, tace senza neanche un sussulto. Le decine e decine di persone a passeggio, quelle sedute ai tavoli dei bar e degli happy hour, si piantano, restano immobili.

“Nen sa ccuse?”. Come un tuono che annunci l’imminente cataclisma, il cui frastuono fa temere appunto il peggio, tutto rimane sospeso. Una leggera brezza che annuncia il rigenerante ponentino della sera spinge qualche movimento. Ma è un’illusione, tutt’al più si avverte qualche leggero passo, ovattato dal mistero che “Nen sa ccuse?”, questa domanda, ha fatto aleggiare interrompendo il modaiolo andirivieni, rinviato a un’altra occasione

l’ostentazione del nuovo capo di abbigliamento, riportato a più sobrie considerazioni il chiacchiere proprio nel momento in cui il bicchiere dell’ultimo aperitivo di culto stava per appoggiarsi alle labbra degli avventori. E’ così per qualche minuto: tutto immobile.

“Perchè, che devarì da sapé?”. Il brutale incantesimo è sconfitto. Tutto torna a velocità... normale. Dal Chicco d’Oro qualcuno rende note le qualità pedatorie del nuovo centravanti che vestirà il rossoblù: “Sci oh, quesse farà ji mentó de gol; jè secóre. A ji a fatte semble. E dapù sollu lètte loche a lu giornale, sci porbie quelle, lu giornale quelle culòrate”.

“Ah mbè. Se scillu lètte loché a ssu giornale, stème apposte. Ce sglarème a grullà goooolllll”.

Ironia, sarcasmo, ma la fede non crolla mai. Ex calciatori, tifosi di lunga carriera, assidui frequentatori di quell’angolo tra viale S. Moretti e via Calatafimi, vantano l’esperienza e la sapienza che sgorgano dalla militanza assidua sui gradoni del F.lli Ballarin, dalle origini alle subite trasformazioni. Costoro non fibrillano al cospetto di fatti e notizie che potrebbero mutare il percorso di un sentimento. Questo resta e non è,

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica
dei fiori

siamo presenti anche

MARTEDÌ E VENERDÌ
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian

SABATO
Conad di San Benedetto del Tronto

GIOVEDÌ
Conad Alba Adriatica

VENERDÌ
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
“chilometro zero”

Porto d’Ascoli
Via Val di Fassa



PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadelfiori.com

Via Val di Fassa Porto d’Ascoli
dietro Chiesa dell’Annunziata e Scuola Alfortville



né mai sarà, in discussione: solo Forza Samb.

Un tentennamento eppure si manifesta. Qualcuno volge lo sguardo altrove, focalizzando non più colui che parla e descrive speranze calcistiche bensì il centro dello struscio. Non tanto l'olezzo che si spande ovunque, neppure lo svolazzare della fluente chio-ma morissima; quanto, un forte richiamo, il ticchettio dei tacchi che ritmano un andamento inequivocabilmente riconducibile a sensualità e profusione di personalità. Sguardi concentrici, bocche spalancate con menti che rispondono pesantemente al senso della gravità, grattata di nuca: sembra la performance di un balletto di Don Lurio.

“Aohhhh. Mbè; scète tótte quante nunne. Avreugnèteve”.

E proprio mentre la scala sonora dei tacchi si affievolisce per svanire oltre l'angolo di via U. Bassi

scoppia fragorosa e liberatoria una risata.

“Vabbè, só, mò ce ne petème arijé llà case”.

“Sci oh, jè òre. Arijème póre nòje, se sta fecenne tarde”.

“Addua va? Spittete nu mumentate. Scimme dètte “nsa ccuse” e mò me lasse senza sapè?”.

“Avè; m'a passate de mente. Sentenne de qua e uardenne de llà nen ce repenzi pió”.

“Daje só, allòre Franci e Mbertule ...che jà siccesse?”

“Ma come? Che jà siccesse! Allòre nen sapete davèr?”

“E certo, sennò stavame jècche a demannà?”.

“Nzómme, devete da sapè che Franci e Mbertule tè ddu feje...”.

“Nooo, nen pò esse ...a jite a sbatte nghe la mmacchéne”.

“Allòre voje scète porbie ddu mblà mblà. Ddu mmalamente. Ma perchè a da siccede le disgrazie pe fforze? A nn'a siccesse

porbie ccuse”.

“Mbè, demme só. Quasce quasce me ce pijì l'aggiti-zì”.

“Se me fa parlà te lu déche. Franci e Mbertule tè ddu feje che uramaje sarà dèce anne che sta a l'Australie. Jò, addua se trove ji cangure. Sta jò, fatéje e se trove bbè. Uadambie póre bbè e, sentenne sentenne, ass'a fatte póre la casa: ognóne la ssune”.

“Brave feje, chescie...”.

“Eh sci, fammete dé. Jève dèce anne che n'aremenì. A mannate nzacche de futugrafie, lu viaggè jè lónghe e còste póre prassà. Allòre a spettate meccò de timbe; quanne jè la féne passe n'anne, ne passe ddòje, trèje e ne passe póre dèce. Ma mò je l'a fatte. A remenute anzime, tott'a ddu”.

“Essó, pare na favule. Na storie porbie belle; ce fa piacère pe Franci e Mbertule. Allòre, mò sta a festeggià. Chi sa la gioie de la

madre, de ji fratije e de le serelle”.

“None. A nn'a remenute ancòre”. “Ma comma sarì? Sci dètte mò che dopo dèce anne a repartete da l'Australie pe remenì”.

“Ma scitte fatte nu bbecchìre de pió? Certo c'a remenute. A chest'ore starà a Rome; l'apparecchie sarà póre tterrate e ji padre a bbraciate ji feje. Jà jite e repijà all'aeroporto pe nen faje remenì a Sammenedette nghe lu trène. Prime de menzanotte ar-rève e sarà festa grande llà la via Mentana”.

“Vabbè, oh. Grazie. Vatte a sapé. Mo stème mije. Ciao; buonasera, ce vedème demà”.

“Arejèmecene compà. Tótte ssu macille. Pare chi sa c'avì siccesse, póre l'analisi su l'ospedale, e mmice...”.

“Sci, comma déce tó. La pan-chéne nnostre dematena a mate-ne sembre llà sta”.

L'arte del bomber

I Bomber. Ai miei tempi lo chiamavamo “Il Cannoniere”. Qualche nome? Ma certo! Partendo da molto lontano: Piola, Nordahl, Lorenzi. In Tempi più recenti: Viali, Batistuta. Oggi: Ibrahimovic, Lewandowski, Dzeko, Osimhen (mi scuso per gli esclusi). Questi sono i n. 9. Per i numero 10 direi: Pelè, Maradona, Messi, Baggio, Rivera, Platini, Mancini, Totti (mi scuso di nuovo per Gullit and company non nominati). Questi ora nominati sono i grandi campioni. Ma, dato che siamo raccontando dei 100 anni della Samb, domandiamoci: chi sono i bomber rossoblu?

Lo so...lo so...vi aspettereste che inizi da Chimenti. Avreste anche ragione ma io sono vecchio e ho visto giocare “Testina d'oro”. Chi è? Avete presente lo chalet “Da Luigi”? Era il suo. Appunto Luigi... cioè Traini, detto Testina d'oro e sicuramente avrete anche capito il perché di questo appellativo.

D'altra parte avrebbe anche diritto al primo posto per il semplice motivo che è il calciatore rossoblu che ha segnato di più. Nella sua lunga carriera ben 133 gol. Francesco...Chimenti è arrivato a 97.

Questi erano i cannonieri di peso (n. 9): Marchegiani (46), Carnevali (33), Ottino (32). C'erano anche quelli dal piede vellutato (n. 10): Flamini (53, è il terzo in graduatoria), Lazzari detto la Litturine (49), Minuti (43). Tra i cannonieri di tutti i tempi della Samb c'è anche Napolano, non più giovanissimo ma è ancora in attività, gioca ora con il P.D'Ascoli. Con la Samb ha realizzato 36 reti ed in parità con il “vecio” Simonato che è uno dei fantastici quattro (Ripa, Chimenti,

I due bomber sambenedettesi Rinaldo Olivieri e Luigi Traini testina d'oro



Simonato, Basilico) della mitica Samb di Bergamasco. Per Napolano 36 gol fino all'altro ieri, però tornando a giocare con la Samb potrebbe scavalcare Simonato. Potrebbe...Chissà...

Aggiungerei anche qualche bomber dei miei tempi. Tozzi Borsoi (42), Maruzzella (36), Palestini V (34, uno dei tanti Palestini della Samb), Buratti (34), Pazzi (34), Taffoni e Filippo Traini (31). Mi fermo qui perché già mi sono troppo dilungato, ma prima di chiudere voglio citare Stefano Borgonovo (33) perché, con la sua classe cristallina e le sue giocate funamboliche, ci ha fatto sognare. Ed infine Rinaldo (per tutti Renato) Olivieri. E' stato il più giovane sambenedettese ad esordire in serie A, a 18 anni, con la Spal. Era il 13 settembre 1953, Novara-Spal 4-2 e al 54° c'è la rete di Renato. La prima rete delle 34 reti in 142 presenze in A (Spal, Lazio, Triestina, Atalanta). Con la Samb invece ha realizzato 23 reti e 64 presenze in serie C.

Francesco Bruni

La carta è uno strumento di comunicazione e trasmissione delle idee di generazione in generazione: è un mare di sentimenti tramandato nel tempo attraverso la scrittura, l'illustrazione, la pubblicità.

Amare le cose belle e fatte bene con attenzione, passione e rapidità sono l'essenza di questa azienda.

fastedit
TIPOGRAFIA DIGITALE





Zà Marije e la Samb...de 'na vòte

*Zà Marije e la Samb...de 'na vòte
La véte de zà Marije jère appenate,
tante féje e 'nu maréte sfurtunate
je dave namocchie da penzà:
nen gn'ère facele pe' esse lu campà...
Ma quanne de la Samb se parli
ne jì ucchie ssune 'na fiamme cumpari
nu surrésse lu mose ravvevi
e zà Marije ppio' bbèlle ci appari
Jé la reuardi 'n pu' scuncertate:
l'amòre pe' la Samb jère fatate?
Rrempi lu còre de sugne e de speranze*

*scancelli tutte le pène e le mancanze?
La felecetà -se sa- se dève rencerà
duve la truve te la dive cunquestà,
nen gn'è facele se nen te da' da fa':
ma se sci tefose la pu' porbie gustà...
A mmè che du lu sport maje m' à 'mpertate
de secore caccuse a mm' à mancate,
ci avì nu mutéve in mène de speranze
nen ci avì le cuntentèzze de chéje atre
che 'rrempi lu stadie e le cuntrade
de bannire de cante e squacquareate
quanne la squadre vencì la partéte:*

*la pazza gioie jì cambi la véte.
Lu paése 'ntire seguì i giocatore
de ugnone sapi i defitte e i valore
lu 'ntusiasme ai gol 'rrevì a le stèlle:
a lu stadie ci jave pore la fantèlle.
Zà Marije al Ballarin nen ci avì maje state
le nutézie le senti jò pe' le strade
se jère bbòne comma sèmbre capeti
de suddesfaziò lu còre ssune se gunfi.*

Nazzarena Prospero

Quando il calcio era più che una festa...

Commento a cura di GIANCARLO BRANDIMARTI

Paestres, campi da calcetto, tennis e piscine in città sono oggi ritrovi frequentati dove inseguire il benessere fisico e mentale, armi per combattere lo stress e le fatiche del lavoro e di relazioni umane e sociali sempre più precarie e complesse. Da ragazzi, non avevamo a disposizione, a San Benedetto, altro che un affollatissimo campo da calcio, il Campo Europa, appannaggio delle molte società che negli anni '50 e '60 erano proliferate con il boom economico, ma per chi non era tesserato non restava che la strada e gli ancora abbondanti spazi agricoli a ridosso dell'abitato che però anno dopo anno si assottigliavano perché occupati da fabbricati destinati a soddisfare le esigenze abitative di un tessuto cittadino in crescita esponenziale, alimentato da flussi migratori di persone attratte dalle risorse economiche e dalle possibilità occupazionali della Riviera. Dunque solo il calcio per noi, uno sport "stradale", fatto di interminabili partite cui poneva termine solo l'oscurità o il blitz di qualche genitore che

dopo vani richiami, riportava i "giocatori" ancora infiammati dall'agone, davanti ai quaderni e ai libri scolastici che esigevano tutt'altre prestazioni. Dunque solo il calcio, a San Benedetto, che celebrava ogni domenica la liturgia profana della partita, rito da consumarsi nel mitico (stadio?) "Ballarin", officiato in onore della dea da tutti venerata, la Sambenedettese, una squadra che definire provinciale era già un lusso, un gruppo paesano di ragazzi che avevano stupito l'Italia intera in quanto unica marchigiana a militare nella Serie B nazionale. La poesia di Nazzarena Prospero ci restituisce il clima domenicale quando, dopo un pranzo veloce, a piedi ci si avviava a percorrere i circa tre chilometri per raggiungere l'estrema periferia nord, accompagnati da gruppi sempre più densi di tifosi con sciarpe e bandiere rosoblù, animati dalla indefettibile fede in una prossima vittoria: la Samb era davvero la squadra di tutti, anche di quei pochi che allo stadio abitualmente non ci andavano; anche per loro una vittoria


della Samb era il migliore auspicio per una settimana serena, in quanto il successo era contagioso e disponeva gli animi all'armonia e alla coesione sociale. La Samb diventava un qualche cosa di astratto, di ideale, per cui non erano tanto importanti i singoli giocatori che, come oggi, andavano e venivano, quanto la formazione nel suo complesso sostenuta dalla forza straripante del tifo, compagine che dimostrava in campo di avere un'anima e un cuore da cui riverberava l'energia, il coraggio, l'abnegazione dei marinai per cui essa era nata e da cui, almeno in origine, era stata voluta e finanziata. La vittoria della Samb conteneva dunque una cifra consistente di riscatto sociale, di emancipazione a costo di grandi sacrifici, di gratificazione impagabile quando il nome della squadra risuonava tra quelli elencati nella schedina del totocalcio o nei tabelloni di "90° Minuto" sugli schermi TV nazionali. E da una piccola città intera si levava un grido: "Ecco! Vedete? Ci siamo anche noi, ed è con noi che le altre 19 conten-

denti prima o poi dovranno fare i conti, anche quelle che lottano per andare in Serie A, mentre per noi salvarci e restare in Serie B equivale a vincere uno scudetto!" Ed era questo il concetto che attraversava la mente di ognuno, il comandamento di fede in cui ciascuno fermamente credeva, che a squarciagola dagli spalti osannanti prendeva forma ed esplodeva nell'urlo ritmato "Samba! Samba! Samba alé!...". I giocatori in campo entravano in una specie di trance agonistica in cui le individualità erano assorbite in un organismo psichico collettivo, un'anima sola dalla forza titanica sostenuta dall'amore e dalla passione della gente. E l'entusiasmo trascinava dagli spalti e raggiungeva anche chi, come zà Marije, allo stadio non aveva mai messo piede, ma che si accontentava di partecipare scrutando i volti e captando le parole dei tifosi all'uscita vagliandone gli umori, e all'occasione traboccando di soddisfazione come se fosse stata lei stessa a segnare il gol della vittoria.



Osteria di Fiora Ristorante-Pizzeria

Via Elio Fileni, 54 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735 594636
info@osteriadifiora.it

 328 2891303

  Osteria di Fiora

**L'amore
rossoblu**

I passi



della domenica

di GIANFRANCO GALIÈ

Come ogni domenica da sessant'anni, per me il momento migliore della partita è il primo. Anche oggi, che è sabato e la Samb – o quel poco che ne resta – affronta dai bassifondi della classifica in un modesto campionato di serie D il Tolentino, l'ultima della classe. Uno scontro fra giganti potrei ironizzare se avessi ancora voglia di giocare con le parole come ai bei tempi, ma non posso poiché gli oltre trent'anni passati dall'ultima serie B e la frequente navigazione anche in categorie inferiori alla D mi hanno tolto ogni voglia di ridere.

Prendere in giro su Forza Samb (il giornalino che veniva distribuito allo stadio) il flemmatico Bianchini detto anche Canne al Vento o le sbrigative rudezze di Frigeri, Catto e Agretti; il fine intellettualismo di Catanà o l'apprezzabile cagnarottismo di Chimenti; i rinvii spazzatutto di Beni ed Anzuini o quelli ragionati di Battisodo; l'indolente regalità di Vanello in pelliccia o la nostalgia di casa di un imbronciato Guidolin sempre pronto a fare le valigie; l'immobilismo di Camozzi venuto a svernare a centro campo come se fosse già al cimitero degli elefanti; l'amore per il vino di Bergamasco o quello per i "veri maschi" di Toneatto; l'ottusità di Giorgini (addeito stampa rossoblu che mi voleva denunciare per quello che scrivevo, scambiando la satira per offesa personale) o la furbizia del Gatto e la Volpe (Valeri & Ciabattini); l'idiosincrasia di Bozzi per il gol e quella di Bovari per un passaggio che fosse più lungo di un metro; le sterili corse sulle fasce di Passoni e Bellisari o quelle ben più efficaci di Ripa e Basilico; l'oggetto misterioso di nome Capogna che brillava più in allenamento che in partita o la croce senza delizia di Corvasce e Romiti. Tutto questo scherzare, insomma, sulle caratteristiche di alcuni giocatori fra i tanti visti da metà anni Sessanta fino al crollo di fine anni Ottanta era in realtà un gesto d'affetto per chi non ci faceva mai pentire di essere andati al Ballarin.

Oggi non puoi prendere in giro chi ha perso già a metà campionato cinque partite in casa, quando nei tempi d'oro - grazie ai calciatori sopra citati e anche a quelli non citati - perdevamo una partita in casa ogni cinque campionati! Dovresti prenderli a zampate più che in giro, ma ti frena, oltre all'età, ai tempi mutati e al debilitante sconforto, la considerazione che le loro colpe sono sicuramente inferiori a quelle di chi li ha presi, degli avvoltoi che sono volati sopra il nostro cielo. E noi ne abbiamo visti troppi di questi



Franci de Barabba che solleva Lu Fernàre: tifosi come questi non si vedono più

ladri, di sogni e non solo, dagli anni Novanta in poi.

E comunque, come ogni domenica da sessant'anni in qua, anche oggi – che è sabato e siamo sull'orlo dell'ennesimo fallimento - per me il momento migliore della partita continua ad essere il primo. Nonostante tutto. Quei passi che ti portavano al Ballarin, sono incisi nel vivo della mia carne di tifoso rossoblu come i graffiti rupestri sulle pareti di grotte preistoriche, oggetto di studio per algidi osservatori esterni, ma ben conosciuti da chi soffre della stessa mia malattia contratta da bambino. Passi ora lenti ora frenetici, da soli o in compagnia, attesi per una settimana e finalmente vissuti e goduti; passi pieni di sogni, di formazioni da immaginare, di calcoli matematici, di un minimo di paura per l'avversario di turno, certo, ma anche di fiducia nella vittoria per l'affidabilità dei nostri eroi; passi compiuti assieme a quelli di gente che non conoscevi ma con cui, nel percorso verso il campo sportivo, fraternizzavi subito perché aveva i tuoi stessi sogni, faceva gli stessi tuoi calcoli matematici, immaginava le stesse formazioni, nutriva quel minimo – non di più – timore per l'avversario di turno, ma la stessa fiducia nella vittoria.

Fino a metà anni Ottanta del secolo scorso, i vari affluenti del tifo s'incanalavano e ingrossavano, prevalentemente a piedi, in via Cristoforo Colombo. Io ci arrivavo da piazza Garibaldi attraversando prima il pon-

tino lungo stretto buio e maleodorante per sbucare poi, abbagliato dalla luce del sole, nel terreno allora incolto ma profumato a ridosso della ferrovia e ora ingombro di edifici. Il grosso dei tifosi, invece, ci arrivava dal centro cittadino, molti di loro dai paesi limitrofi. Il pranzo della domenica era stato quello tipico dei giorni di festa e indossare il vestito migliore, almeno per gli adulti, dopo una settimana di lavoro, era d'obbligo. Si camminava lentamente come in una passeggiata rilassante sul lungomare, come se si andasse a sbrigare una formalità, tanto era l'abitudine alla vittoria nel fortino inespugnabile del Ballarin. Per noi ragazzi, almeno per me, a questa relativa sicurezza che tutto sarebbe andato per il meglio, si accompagnava quella che, in un contesto tuttavia musicale, Ivano Fossati, proprio in quegli anni, definiva *la costruzione di un amore*.

Era l'amore per la Samb, trasmessoci dai nostri genitori quando il pomeriggio della domenica, già verso i sei-sette anni, invece di mandarci all'oratorio della chiesa, ci portavano al Ballarin. Noi, ancora ignari delle regole e della bellezza del calcio, giocavamo sotto i tubulari della gradinata nord, ma cominciammo a capire l'importanza di un gol e a saltare di gioia quando venivamo attratti da un boato che si elevava al cielo fra un tripudio di bandiere e di adulti addossati alla rete di recinzione. Poi siamo cresciuti e l'amore è diventato dipendenza.

Quella dipendenza che anche oggi, che è sabato come se fosse domenica, ma facendo un'altra strada, ci porta allo stadio, all'immenso Riviera delle Palme, ancora più immenso se semivuoto, a vedere la Samb che gioca contro...il Tolentino, in uno scontro salvezza per non abbandonare la serie D!

Non c'è il fiume dei tifosi, al massimo un centinaio di *Sambdipendenti* in fila indiana e con testa bassa. Di posto per parcheggiare l'auto (ci siamo invecchiati, arricchiti e imborghesiti) ce n'è in abbondanza. I nostri passi, nel pezzo di strada che attraversa i campi della zona Brancadoro (futuro Eldorado?) sono più lenti di un tempo, sconsolati, al limite della rassegnazione. Di calcoli non se ne fanno, di formazioni da immaginare – per quel che valgono – manco a parlarne, ma i sogni hanno la stessa ostinatezza di quelli dei tempi d'oro perché per il tifoso della Samb - non a caso figlio antropologico di indomiti marinai che hanno sfidato l'oceano - c'è sempre un approdo da conquistare.



Anche una storia di dolore e lutti

Purtroppo anche il dolore allo stadio F.lli Ballarin volle interpretare una parte nella sua storia. Come non ricordare il tragico momento che vide il contrasto di gioco tra il centravanti rossoblu Alfiero Caposciutti e il portiere bianconero Roberto Strulli, nel derby con l'Ascoli del 1965 che si disputava in riva al mare. Quella partita si concluse con uno straziante finale: la morte del portiere ascolano. Ed ancora, la tragedia del rogo nella curva sud con la morte di Maria Teresa Napoleoni e Carla Bisirri che mise in secondo piano



la terza promozione in serie B della Samb avventa proprio in quel giorno: 7 giugno 1981. Dunque una storia che si conclude con dolore e lutti. Nel 1985 il Ballarin fu abbandonato all'usure del tempo. Comunque, pur se corroso dal degrado, il suo mito continua ad alimentare polemiche.

Il rogo del Ballarin, il drammatico impatto che fu causa della morte di Roberto Strulli e il murales in ricordo di Maria Teresa Napoleone e Carla Bisirri



Nuovo gadget ai soci per l'iscrizione all'anno 2023 il film documento sulla storia del Lungomare



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Patrizio Patrizi

Redattore Capo
Giancarlo Brandimarti

Redazione
Maria Lucia Gaetani
Giuseppe Merlini
Stefano Novelli
Marilena Papetti
Nicola Piattoni
Benedetta Trevisani
Gino Troli

Collaboratori
Francesco Bruni
Emidio Lattanzi
Maria Palma Mignini
Tito Pasqualetti
Fabrizio Pesando
Nazzena Proserpi
Maria Pia Scelicot
Giulio Troli
Silvio Venieri
Francesca Vitelli

Il Giornale è consultabile su
www.circolodeisambenedettesi.com
gestito da T.C.M. Spinelli srl
Internet communications

Pagina Facebook
A cura di Rossella Moscardelli
e Lorenzo Nico

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit



BCC
CREDITO COOPERATIVO

**Ripatransone
e Fermano**



SALPI ♥ SAMB

Antichi e nuovi paesaggi del cibo

L'avventura imprenditoriale di Salpi nasce negli anni '50 nell'entroterra ascolano con un laboratorio artigianale specializzato nella norcineria.

Sono gli anni intensi della ricostruzione del nostro paese, in cui l'entusiasmo e la dedizione assoluta al lavoro sono i veri ingredienti del successo, costruito giorno dopo giorno, delle piccole "grandi" imprese italiane.

Col consolidarsi dell'attività, la lavorazione della carne passa dalla dimensione artigianale a quella industriale con la fondazione negli anni '70 del primo stabilimento di Ripatransone (Ascoli Piceno) e negli anni '90 dello stabilimento di Ancarano (Teramo).

Ma è nel 2014 che Salpi segna il terzo grande passo in avanti della sua storia. Il prosciuttificio di Preci, realizzato all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, ridefinisce l'architettura e il grado di eccellenza dell'opificio contemporaneo.

In questa bella storia – che intreccia la cultura del cibo con quella del territorio, la tradizione più genuina con l'amore per la tecnologia – le famiglie Pallottini e Radaelli, soci fondatori ormai alla terza generazione, guidano ancora, direttamente, i settori strategici dell'azienda.

A sessant'anni dalla prima macelleria, Salpi è oggi un riferimento nazionale nel mercato della coppa (o lonza) stagionata – il prodotto con cui tutto ebbe inizio – e su quello dei prosciutti stagionati di qualità il cui fiore all'occhiello è il Prosciutto di Norcia IGP.



SALPI. UNO S.R.L.



i Classici del Sapore



Strada Comunale Massone • 64010 ANCARANO (TE)

Tel. 0861 870973 - Fax 0861 870978

salpi@salpi.it • www.salpi.it



50 anni di impegno per la città
CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI



**ISCRIVITI
AL CIRCOLO
DEI
SAMBENEDETTESI
PERCHÉ...
SAN BENEDETTO
HA BISOGNO
DI TE**

**CAMPAGNA
ISCRIZIONI 2023**

Sede: Via M. Bragadin, 1
presso Mercato Ittico (1° piano)

tel. 0735 585707

**ORARIO APERTURA
LUN. MER. VEN.
dalle 17 alle 19**

A tutti i soci
in omaggio
l'abbonamento
a *Lu Campanò*,
gadget e libri
della tradizione
sambenedettese



Bollettino postale allegato
solo per chi deve ancora
rinnovare la quota sociale 2023



www.circolodeisambenedettesi.eu

Circolo dei Sambenedettesi

